

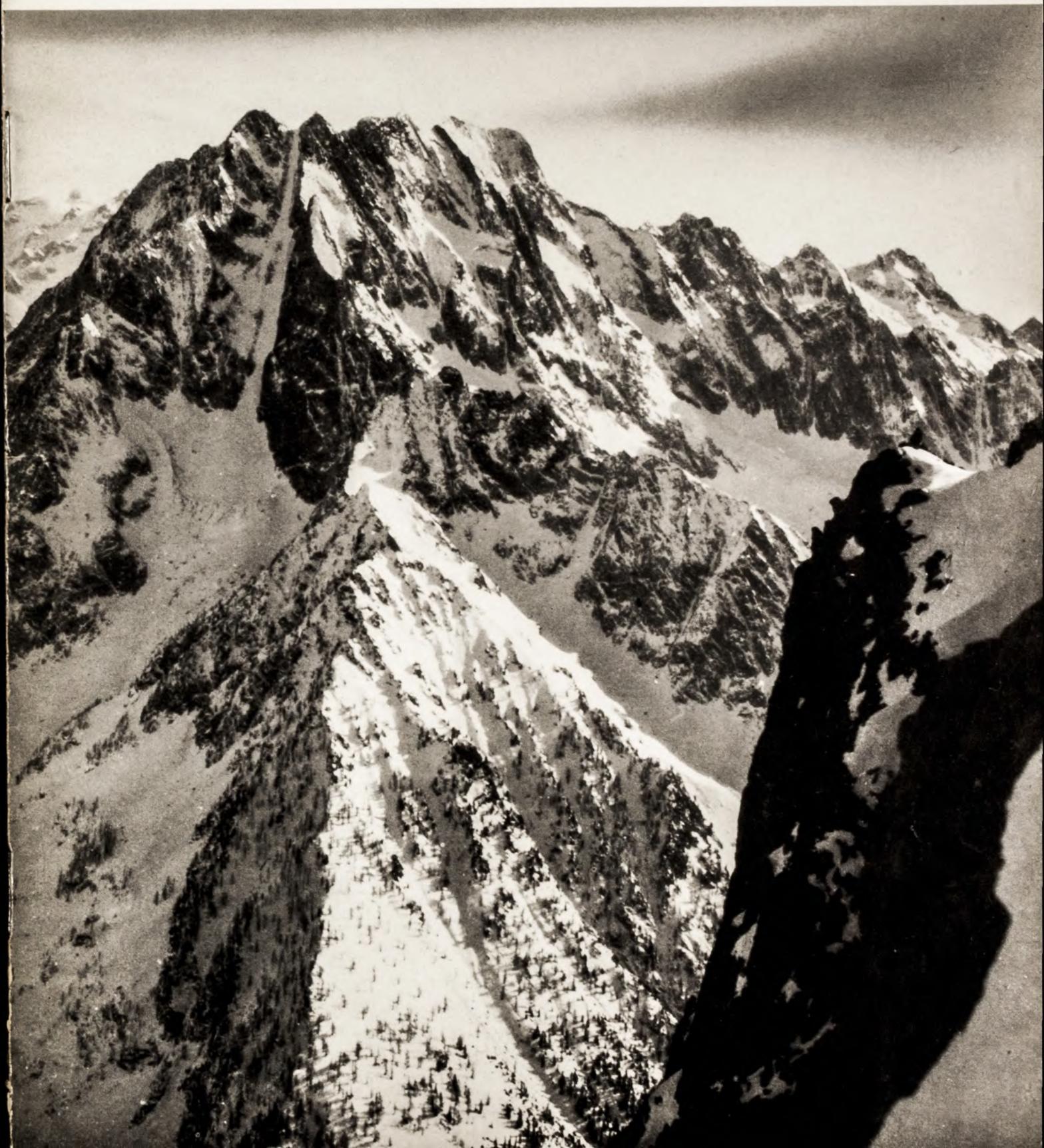


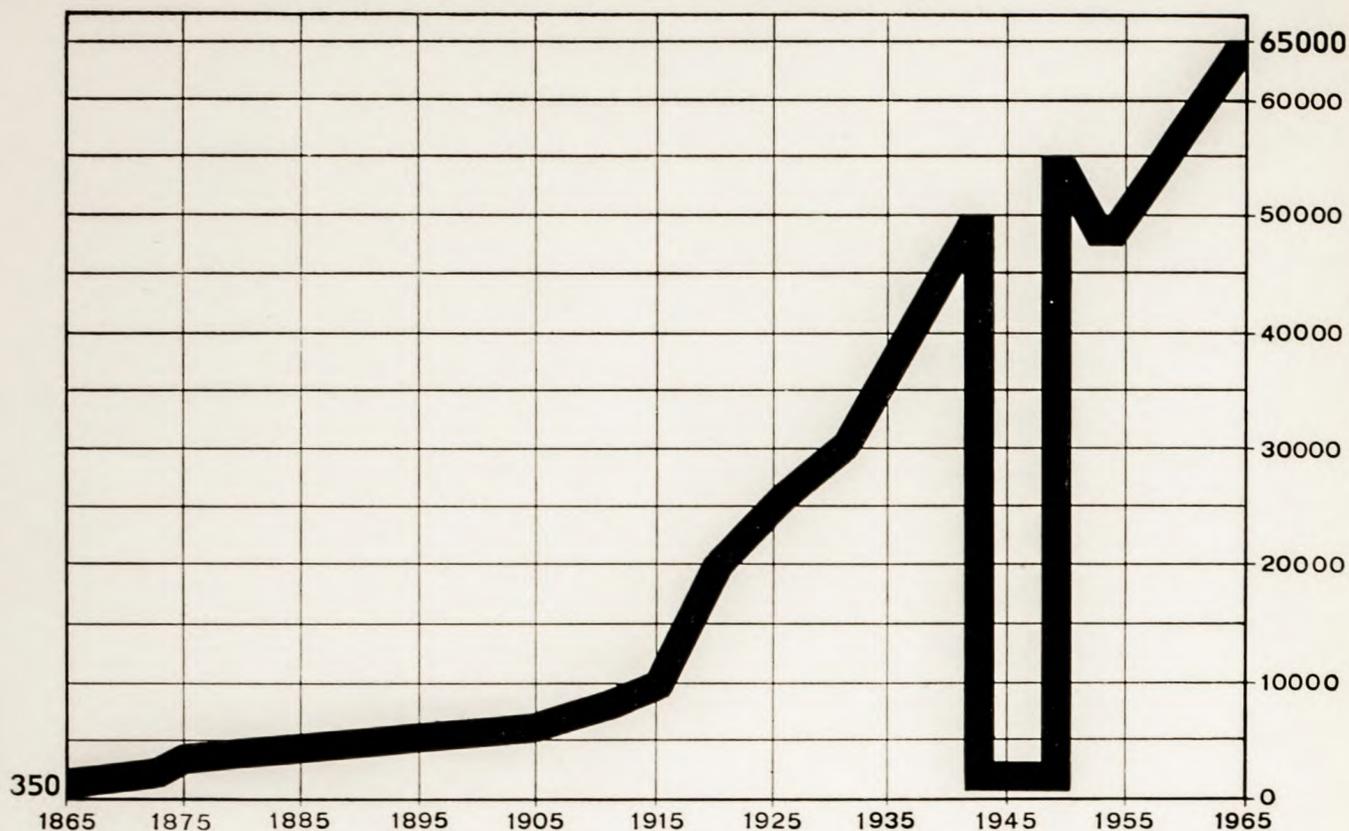
CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOLUME LXXXIV - 1965

Torino - N. 2 - Febbraio 1965





LA TIRATURA DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE DEL C.A.I. ATTRAVERSO UN SECOLO

Si compie quest'anno il primo centenario delle pubblicazioni periodiche del C.A.I. distribuite gratuitamente ai propri soci. Nel 1865 compariva infatti il «Bullettino n. 1» di quello che era allora il «Club Alpino di Torino», con la tiratura di 350 copie, a numeri trimestrali di 16 pagine messi in vendita ai non soci al prezzo di 1 lira per fascicolo; il che rappresenta, se si vuol fare un confronto, circa 1.200 lire odierne per un complesso di pagine pari ad un fascicolo attuale della Rivista.

Con il 1965, la tiratura della Rivista Mensile è stata portata a 65.000 copie per fascicolo; saranno circa 38 milioni di lire che verranno dedicati alla pubblicazione, la quale viene distribuita gratis ai soci e ai loro familiari, cioè praticamente ai 100.000 aderenti al nostro sodalizio (effettivi ed aggregati) appartenenti ad ogni categoria sociale. Ma noi abbiamo ragione di ritenere che siano almeno 200.000 le persone che leggono il nostro periodico, non solo in Italia, ma anche in tutti i paesi dove esistono associazioni di alpinismo; praticamente in Europa, in Africa, in America e in Australia.

E dalle 64 pagine del 1865 a 1.200 lire siamo passati alle 580 lire attuali per 576 pagine annue. Desideriamo conoscere il pensiero dei soci su questo sviluppo della loro Rivista, dato che la Rivista è di tutti i soci.



SETTIMANE NAZIONALI SCI-ALPINISTICHE D'ALTA MONTAGNA XIV EDIZIONE

Programma 1965

- 15-21 marzo** **SETTIMANA SCI-ALPINISTICA A COURMAYEUR**
Discese del Ghiacciaio di Toulà, della Mer de Glace, del Colle d'Arp - Col Malatrà (m 2925) - Testa Bernarda (m 2534) - Col du Miage (m 3367) - Tour Ronde (m 3738)
- 28 marzo** **HAUTE ROUTE DELLE DOLOMITI**
3 aprile S. Martino di Castrozza - C. Vezzana (m 3193) - Marmolada (m 3342) - Piz Boé (m 3151) - P. Varela (m 3053) - Cortina d'Ampezzo
- 19-25 aprile** **HAUTE ROUTE CLASSICA**
Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil
- 1-7 maggio** **HAUTE ROUTE CLASSICA**
Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil
- 9-15 maggio** **SETTIMANA DEL BACINO D'ARGENTIÈRE**
Col des Grands Montets (m 3233) - Col du Tour Noir (m 3541) - Aiguille d'Argentière (m 3896) - Col d'Argentière (m 3544) - Col du Chardonnet (m 3223)
- 16-22 maggio** **SETTIMANA DEL DELFINATO - Settore Nord-Est**
Grande Ruine (m 3765) - P. des Chamois (m 3317) - Col Emile Pic (m 3481) - Barre des Ecrins (m 4101) - Col de Monétier (m 3345)
- 23-29 maggio** **SETTIMANA DEL DELFINATO - Settore Ovest**
Brèche de la Meije (m 3358) - Les Rouies (m 3589) - Col des Bans (m 3361) - Dôme de La Lauze (m 3568)
- 31 maggio** **SETTIMANA DEL MONTE BIANCO**
6 giugno Monte Bianco (m 4810) - Col Nantillons (m 3323) - Aiguille du Plan (m 3673)
- 13-19 giugno** **SETTIMANA DEI MISCHABEL**
Dôme de Mischabel (m 4545) - Täschhorn (m 4494)

Organizzazione e direzione tecnica:

TONI GOBBI, guida-sciatore, maestro di sci, istruttore naz. d'alpinismo

Collaboratori: **Renato Petigax**, guida-sciatore, istruttore naz. d'alpinismo

Giorgio Colli, guida-sciatore, maestro scelto di sci

Richiedere il programma particolareggiato a: TONI GOBBI - COURMAYEUR (Aosta)

È TEMPO che usciate dalle piste battute per conoscere e vivere le gioie dello sci-alpinismo!

È TEMPO che vi decidiate a realizzare una Settimana di grande sci-alpinismo alle più famose mète e traversate delle Alpi!

È giunto anche per voi il momento di accogliere l'invito delle

SETTIMANE NAZIONALI SCI-ALPINISTICHE D'ALTA MONTAGNA

Esse vantano 14 anni di esperienza specifica tecnica ed organizzativa, la realizzazione di 72 Settimane, la partecipazione di 449 sciatori-alpinisti italiani ed esteri, il patrocinio delle Commissioni sci-alpinistiche del C.A.I. e della F.I.S.I.



PUBBLICAZIONI EDITE DALLE SEZIONI DEL C.A.I.

e in vendita presso le loro sedi

Le Sezioni sono pregate di comunicare alla Redazione della R.M. gli aggiornamenti a questa rubrica, poiché essa verrà ripetuta periodicamente.

MONOGRAFIE DE «LE ALPI VENETE» DISPONIBILI

- Gianni Pieropan, F. Zaltron - **IL SENGIO ALTO** - (M. Baffelàn - I Tre Apostoli - M. Cornetto) - Ed. 1955 L. 300
- Giovanni Angelini - **CONTRIBUTI ALLA STORIA DEI MONTI DI ZOLDO** (Pelmo - Civetta - S. Sebastiano - Tàmer - Mezzodi - Prampèr - Bosconero) - Ed. 1953 - pag. 125 - broch. L. 400
rilegato L. 600
- Giovanni Angelini - **SALITE IN MOIAZZA** - Edizione 1954 L. 600
- Giuseppe Pellegrinon - **IL SOTTOGRUPPO DEL FOCOBON** - (Pale di S. Martino) - Ed. 1963 L. 300
- Giuseppe Pellegrinon - **LE CIME DELL'AUTA** (Marmolada) - Ed. 1962 L. 300
- Camillo Berti - **MARMAROLE** - Ed. 1963 L. 300
- Giovanni Angelini - **BOSCONERO** - Ed. 1964 - 57 ill. di cui 2 a colori, 2 cartine del gruppo L. 800

(Le pubblicazioni sono acquistabili presso la Redazione di «Le Alpi Venete», Venezia, D.D. 1737a).

BERGAMO

ANNUARIO 1963 DELLA SEZIONE ANTONIO LOCATELLI - Volume di pagine 184+XXX, con 66 illustrazioni di cui due a colori.

FIRENZE

Paolo Melucci (della Scuola nazionale di Alpinismo Tita Piaz) - **BREVE STORIA DELL'ALPINISMO DOLOMITICO**

FORTE DEI MARMI

F. Arata, C. Mazzei - **LE APUANE DA FORTE DEI MARMI** - 1963, 21x27 cm, 92 pag., 10 foto a colori e 58 in b. n. con 12 itin., L. 1500 compresa spedizione (Segreteria Sezione, presso C. Mazzei, via Versilia, Forte dei Marmi).

SEZIONE LIGURE

Gianni Pàstine - **ARGENTERA NASTA** - 165 pag. 11x16 con 1 cartina, 2 schizzi, 17 illustrazioni f.t., Ed. 1963 L. 1.500

Euro Montagna - **PALESTRE DI ARRAMPICAMENTO GENOVESI** - 177 pag. 11x16 con 19 cartine, 27 schizzi, 4 illustrazioni. Ed. 1963 L. 1.100

(Genova, via SS. Giacomo e Filippo 2, prezzi escluse spese postali, spedizione contrassegno).

ROMA

MONOGRAFIA MONTE VIGLIO - Guida e carta sentieri.
MONOGRAFIA VELINO SIRENTE - Guida e carta sentieri.
MONOGRAFIA LE MAINARDE - Parco nazionale d'Abruzzo.

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

Comitato di Redazione

(via Barbaroux 1, Tel. 54.60.31, Torino)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Ernesto Lavini, Torino; Giuseppe Nangeroni, Milano; Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza; Michele Rivero, Torino; Piero Rossi, Belluno; Franco Tizzani, Torino.

SOMMARIO

Il medico al servizio dell'alpinista , di Ettore De Toni	67
A che punto è lo sci alpinismo , di Renzo Stradella	71
I nuovi soci onorari del C.A.I.: Günther O. Dyhrenfurth, Sir John Hunt, T. Howard Somervell, Guido Bertarelli, Aldo Bonacossa, Alfredo Corti, Ugo di Valleplana	73
Notiziari	
Comunicati della Sede Centrale - Verbale del Consiglio Centrale	79
Verbale dell'Assemblea dei Delegati di Bologna, 13-12-1964	84
Assicurazione infortuni per i soci	84
Nuove ascensioni	87
Speleologia	87
Manifestazioni d'arte	89
Cinema e montagna	89
Soccorso alpino - Elenco delle Delegazioni di zona	90
Consorzio nazionale guide e portatori - Comitato trentino	92
— Comitato centro-meridionale	93
Convegni intersezionali	93
Echi del 76° Congresso	93
Bilancio preventivo 1965 del C.A.I.	94

In copertina: La Serra dell'Argentera, dalla Forcella del Matto (foto Ciglia).

Dal volume «I cento anni del C.A.I.»

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati L. 300; Sezioni, Rifugi e Guide L. 500; non soci Italia L. 1.200; non soci estero L. 1.500 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via U. Foscolo, 3 - Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al Redattore Ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le zone delle Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, o al sign. Gianni Pieropan, via Pasi 34, Vicenza.

PUBBLICITA': agente esclusivo Stelio Corsi - Pubblicità - Torino, via Napoleone 11, Tel. 88.99.69

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949
Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio

Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

IL MEDICO AL SERVIZIO DELL'ALPINISMO

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione non soltanto dei soci, ma soprattutto dei dirigenti del C.A.I. sull'importanza degli argomenti trattati dal nostro valente collaboratore nell'articolo che qui presentiamo. Il richiamo che egli fa alla necessità di visite di controllo pre e durante l'attività alpinistica specialmente dei giovani interessa appunto i dirigenti, sia delle piccole che delle grandi Sezioni. Queste e quelle organizzano infatti corsi, gite, esercitazioni di scuola su roccia e su ghiaccio, per venire incontro ai desideri dei giovani e col lodevole scopo di impartire ad essi quelle nozioni indispensabili ad evitare l'andata allo sbaraglio di giovani inesperti.

Anche le precauzioni consigliate qui dall'A. rientrano nel campo organizzativo e potranno esercitarsi in maniera efficace ed uniforme, di fronte a quella pigrizia che s'impadronisce dell'individuo singolo meno conscio delle responsabilità che egli si assume di fronte alla collettività colla sua imprudenza, derivante dalla ignoranza involontaria dei problemi discussi nell'articolo che segue.

(N. d. R.)

Com'è noto, l'odierna medicina sta sviluppando una chiara tendenza alla profilassi contro malattie di vario genere, malattie che, in tempi passati, ci si limitava semplicemente a tentare di curare una volta insorte; in altre si cerca, oggi, con una diagnosi precoce, di prevenire l'insorgenza di forme morbose che potrebbero divenire più gravi e più difficilmente curabili, se lasciate procedere nella loro evoluzione.

Questi risultati sono possibili solamente se sottoponiamo il nostro organismo a periodici controlli, controlli che, ormai, è abitudine denominare «tagliandi», prendendo a prestito tale vocabolo dall'industria automobilistica: varia deve essere la frequenza di questi controlli periodici, dipendendo ovviamente dall'età dell'individuo, dalla attività che egli esplica, dall'esistenza di eventuali condizioni patologiche già accertate ecc. Si ritiene, oggi, che una frequenza oscillante fra 6 e 12 mesi sia largamente sufficiente.

E veniamo ora a considerare un altro punto di vista che merita a buon diritto di essere discusso: tutti noi sappiamo con quanta attenzione il CONI e gli enti sportivi da esso dipendenti controllino, a mezzo dei medici sportivi, la salute di tutti coloro che si dedicano a qualsiasi attività sportiva: questa necessaria, anzi direi meglio, indispensabile azione di controllo, si esplica in tutte le fasi della vita sportiva dell'individuo, sia sotto forma di accurato esame medico prima di ammettere un neofita alla attività sportiva, sia con periodici ripetuti esami medici che val-

gano a ragguagliare i sanitari circa il normale andamento dell'atleta.

Non è chi non veda la straordinaria utilità di tali provvedimenti, in particolare per quanto concerne i giovani che si affacciano alla pratica sportiva, come accade quasi regolarmente, nella delicatissima fase dello sviluppo pubere od in quella immediatamente susseguente, all'incirca dai 14 ai 17 anni. E siamo noi medici che possiamo constatare, talvolta, quali possano essere le conseguenze di un'attività sportiva svolta indiscriminatamente, senza controllo od in maniera sproporzionata alle possibilità fisiche di un determinato individuo, specie, come ho detto, nella su menzionata fase delicatissima dell'accrescimento corporeo.

Un minuzioso esame medico deve, infatti, precedere l'inizio dell'attività sportiva oltre che allo scopo di indirizzare l'individuo verso un tipo di sport piuttosto che un altro, anche per svelare l'esistenza di particolari situazioni dell'organismo che possono scongiurare o quanto meno procrastinare o moderare l'attività stessa. I controlli periodici, poi, consentiranno di cogliere, al loro inizio, gli eventuali segni di sofferenza dell'organismo. E si ricordi, a questo proposito, come non raramente il verdetto medico abbia tenuto lontano per periodi di tempo più o meno lunghi, se non addirittura per sempre allontanato, dallo sport attivo quei soggetti per i quali esso poteva diventare un pericolo per la salute o per l'integrità fisica!

Abbiamo fino ad ora parlato di «attività

sportiva»: come stanno, a tale proposito, le cose in campo alpinistico? Anche se personalmente non ritengo che l'alpinismo, per lo meno quello classico, sia da considerarsi uno sport, tuttavia esso comporta uno sforzo non indifferente da parte di coloro che lo praticano, concetto questo che non richiede, in questa sede, di essere ulteriormente ribadito; posso solo rammentare che anche dal punto di vista medico-fisiologico, quando si allude alle necessità in calorie per l'alpinista, l'alpinismo lo si paragona ad un lavoro pesante o ad uno sport faticoso, specie se svolto in condizioni climatiche sfavorevoli.

E per alpinismo non intendo, ovviamente, accennare esclusivamente alle imprese eccezionali degli ultimi anni, ma a qualsiasi genere di attività alpinistica: è faticoso, infatti l'arrancare per ore ed ore su un ripidissimo ghiaione e perfino il più modesto andare di coloro che si accontentano di percorrere lunghi e spesso accidentati sentieri da rifugio a rifugio, come lo sono una salita impegnativa su roccia od un arduo itinerario di ghiaccio.

Ma nonostante queste premesse, se esaminiamo, invece, la situazione attuale della medicina alpinistica, ci accorgiamo di trovarci in condizioni addirittura primordiali: in pratica ogni provvedimento è lasciato semplicemente all'iniziativa individuale, la quale, pur rispettabile e lodevole, non è però in grado di assicurare la necessaria uniformità e l'indispensabile accuratezza, poiché un medico che non abbia una certa pratica di alpinismo non può certo facilmente rendersi conto delle doti e delle capacità fisiche che l'alpinista dovrebbe possedere.

Se poi consideriamo il fattore importantissimo costituito dall'ambiente in cui l'alpinismo si svolge, non possiamo esimerci dal trarne alcune importanti deduzioni che, in ultima analisi, costituiscono delle vere e proprie aggravanti rispetto agli sport propriamente detti. Esaminiamole brevemente: 1) *Condizioni climatiche*: l'influenza da esse svolta, anche in caso di incidenti di lieve entità, può essere deleteria, sia peggiorando le conseguenze dell'incidente stesso, sia ostacolando sensibilmente l'opera dei soccorritori. 2) *Condizioni ambientali*: l'attività alpinistica si svolge prevalentemente in zone a distanza spesso ragguardevole da centri abitati od anche soltanto da rifugi o posti di soccorso, venendo, in tal modo, ad essere assai allungata quella fase che intercorre dal momento dell'incidente all'intervento del medico, meglio ancora all'eventuale ricovero in luogo di cura adatto. 3) *Maggiore rischio* obbiettivo rispetto alle semplici attività sportive; si consideri, se non altro, quali possano essere, in alta montagna, le conseguenze di una banale storta o di una ancor più banale caduta accidentale, anche in terreno facile.

Si pensi per contro alla facilità con la quale un medico può accorrere al minimo incidente durante una qualsiasi gara sportiva, disponendo per l'immediato trasporto dell'even-

tuale infortunato, mediante automobile od autoambulanza al più vicino ospedale! Accade altrettanto in montagna? L'opera del Corpo Soccorso Alpino è degna dell'encomio più solenne, ma per l'ambiente stesso in cui si svolge, per le difficoltà enormi che ancor oggi si verificano nelle chiamate, che avvengono ancora con mezzo umano, essendo deprecabilmente deficiente la rete telefonica nei rifugi della cerchia alpina italiana, essa opera, dicevo, non può avere ovviamente la tempestività di quella dell'ambulanza, sempre pronta con personale pratico ed attrezzature adatte sul bordo del terreno di gara.

Ben poco si può fare, mi si obietterà, per modificare una situazione del genere, se si eccettua un organico potenziamento del soccorso alpino; ebbene, invece io ritengo che qualche cosa noi possiamo fare anche indirettamente, cercando, cioè, di metterci nelle migliori condizioni di prevenire ed evitare tutti quegli incidenti, e non sono pochi, dovuti a cause soggettive e rimediabili, mettendoci, inoltre, per quanto è in nostro potere, in condizioni di facilitare l'opera del soccorritore, sia esso medico o meno. Oggi come oggi, questo scopo sia pur modesto e che in altro campo il CONI ha, ad esempio, già realizzato per quanto di sua competenza, in campo alpinistico siamo ben lungi dall'averlo non dico raggiunto, ma neppure intravisto!

Vediamo, ora, come potrebbe svolgersi e svilupparsi l'assistenza medico-alpinistica, limitandoci, ovviamente, all'assunto iniziale di considerare prevalentemente la fase preventiva, più che quella curativa, essendo quest'ultima di peculiare pertinenza del medico.

a) **Visita medica d'attitudine prima dell'inizio dell'attività alpinistica.** Di questo particolare aspetto del problema mi sto personalmente interessando quale membro della Commissione nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I., essendo, infatti, i giovani, spesso addirittura i giovanissimi, a formare la maggior percentuale degli allievi delle Scuole e dei Corsi di Alpinismo italiani; il limite minimo di età che la nostra Commissione consiglia per l'ammissione alle Scuole di Alpinismo è di 15 anni, limite che, personalmente, giudico giusto ed adatto, ma è appunto per questi soggetti più giovani, che un controllo medico preliminare si rende non solo consigliabile ma senz'altro indispensabile. Per non fare che un esempio, accade assai frequentemente a noi medici, ascoltando con lo stetoscopio il cuore di un soggetto dai 13 ai 17 anni circa, di udire un «soffio cardiaco», soffio che nella maggior parte dei casi non riveste significato di malattia cardiaca (e vengono infatti definiti soffi «innocenti!»), essendo dovuto prevalentemente ad una temporanea insufficienza del cuore che, crescendo con un ritmo più lento del restante organismo (che si trova invece in rapida e tumultuosa crescita) viene ad essere temporaneamente trop-

po piccolo, relativamente all'organismo cui deve provvedere. Ma in taluni casi, invece, un soffio cardiaco può significare un vero e proprio «vizio di cuore», che è, magari, ben sopportato in condizioni di vita normali, ma che può peggiorare e scompensarsi se intervengono sforzi o fatiche, quali, per esempio, comporta l'alpinismo.

Ed ancora quanti individui, dietro apparenze sanissime o meglio ancora dietro fisici decisamente atletici, celano invece irregolarità più o meno importanti a carico di organi od apparati, oppure ancora stati di malattia latente, che possono svelarsi ed aggravarsi in maniera preoccupante in seguito a sforzi, fatiche, perfrigerazioni ecc. che accompagnano invariabilmente la pratica dell'alpinismo attivo?

Quanti sono coloro che, prima di dedicarsi all'alpinismo, hanno interpellato un medico per conoscere le condizioni del proprio organismo e l'esistenza di eventuali contro-indicazioni a tale attività? E, per fare solamente un esempio, quanti sono gli alpinisti che, almeno una volta, hanno praticato l'elementare ma importantissimo controllo della pressione arteriosa?

Ed il fenomeno delle vertigini? Nella quasi totalità dei casi si tratta di un evento prettamente psicologico e che può essere vinto con l'abitudine all'arrampicata, specie se il disturbo non è di grave entità, ma anche qui un esame medico potrebbe, invece, svelare trattarsi di una lesione di quei delicatissimi organi dell'equilibrio che sono i «canali semicircolari» situati nell'orecchio interno, lesioni dovute sia a malattie precedenti che a pregressi traumi alla testa.

E rammentiamo ancora l'importanza di svelare eventuali disturbi circolatori, in coloro che vanno soggetti ai cosiddetti «crampi», pericolosissimi, come è ben noto, in un alpinista, ed ugualmente la necessità di tenere lontano dagli sforzi dell'alpinismo attivo, i portatori di condizioni anatomiche favorevoli l'instaurarsi di un'ernia (stato di pre-ernia o, addirittura, «punta d'ernia»). E gli esempi, in questo argomento, potrebbero continuare ancora a lungo!

Ed è appunto per cercare di rispondere al maggior numero possibile di interrogativi di questo genere che, da alcuni anni, forti dell'appoggio della Commissione nazionale Scuole di Alpinismo, invitiamo le varie Scuole e Sezioni del C.A.I., ad introdurre una vera e propria visita medica preliminare, per coloro che intendono iscriversi ai Corsi d'Alpinismo. A tale scopo ho provveduto, con l'esperienza notevole acquisita in questo settore, a studiare una specie di scheda medica, nella quale vengono annotati i dati rilevati dal medico su ciascun soggetto, senza che, per rilevare gli stessi, siano necessarie apparecchiature complesse od eccessivamente costose. I dati di maggiore interesse possono essere i seguenti:

Peso netto. — Statura. — Perimetro toracico. — Indice respiratorio di Hirtz (differenza fra inspirazione massima ed espirazione forzata). — Pressione arteriosa massima e minima (determinata a riposo). — Spirometria o capacità polmonare (determinabile oggi mediante piccoli spirometri tascabili). — Tempo d'apnea inspiratoria. — Dinamometria della mano destra e sinistra (determinabile mediante un usuale dinamometro a molla) particolarmente importante per l'alpinista, specie se rapportata al peso dell'individuo. — Frequenza del battito cardiaco al minuto (ugualmente determinato a riposo). — Prove di Romberg e di Babinsky-Weil per l'esame dell'equilibrio da fermo ed in movimento.

Tutto ciò integrato, possibilmente da una breve ma accurata visita medica ai vari organi ed apparati (cuore in particolare) e dalla raccolta di pochi dati circa eventuali precedenti morbosità, eventuali iniezioni di siero (antitetanico, antiviperico, antirabbico ecc.), eventuali allergie o sensibilità verso mediche (antibiotici, aspirina, tintura di jodio, ecc.). Ideale sarebbe, infine, che potesse venire anche determinato il gruppo sanguigno, esame che nella maggior parte delle nazioni europee si fa correntemente, mentre da noi in Italia si calcola che la percentuale di individui che è a conoscenza del proprio gruppo sanguigno, nella migliore delle ipotesi, arrivi a mala pena al 5%! Questo esame medico completo richiede al massimo 10-15 minuti per ogni individuo, mentre il conoscerne i risultati metterebbe in grado il medico di giudicare circa la idoneità all'alpinismo di un determinato soggetto.

b) **Controlli periodici:** dovrebbero essere effettuati, come si è già detto all'inizio, con frequenza circa annuale, anche se l'individuo si sente sano ed in perfette condizioni di salute: un esame medico può consentire di rivelare uno stato anormale già al suo insorgere e comunque parecchio tempo prima che esso, progredendo indisturbato ed anzi favorito dalle fatiche e dagli strapazzi, si renda manifesto con disturbi avvertibili dal soggetto.

Nel corso di questi controlli periodici, particolare attenzione dovrebbe essere rivolta, per quanto concerne l'alpinista, alla funzione del cuore, alla frequenza del polso ed alla pressione arteriosa in particolare, oltre s'intende ad eventuale esame di funzioni anormali od alterate rispetto alla visita precedente.

c) **Carta di identità medica:** dovrebbe essere costituita da un foglietto, anche di ridotte dimensioni, da allegare ad un qualsiasi documento di identità, la tessera del C.A.I. nel nostro caso, in cui dovrebbero essere indicate (e naturalmente aggiornate di tanto in tanto) essenzialmente le seguenti notizie:

Pulsazioni cardiache al minuto. — Pressione arteriosa massima e minima. — Gruppi sanguigni (ABO ed Rh). — Precedenti inie-

zioni di siero: antitetanico, in data; antiviperica, in data; antidifterico, in data; antirabbico, in data — Esistenza di allergie verso medicine o sostanze medicamentose.

Di particolare importanza è il conoscere il proprio gruppo sanguigno. Quanti di noi, infatti, sono a conoscenza di quella piccola sigla (ad esempio A/Rh+, oppure O/Rh-, ecc.) che è indispensabile al medico per consentirgli di effettuare rapidamente e senza pericoli una trasfusione di sangue? Si potrà obiettare che non è poi così indispensabile il conoscerla, visto che un medico è in grado di farne la determinazione in poco tempo, mentre, d'altra parte, esistono apposta i donatori universali di sangue ed il loro è un sangue che va sempre bene e può venire trasfuso a tutti indistintamente! Tutto questo è vero soltanto in via puramente teorica, poiché in pratica avviene che non sempre è così agevole e rapido identificare il gruppo sanguigno di un ferito, specie se grave, e, d'altronde, l'attuale lamentata scarsità di donatori di sangue tipo «O» o donatori universali, è esattamente dovuta all'eccessiva richiesta che viene fatta di tale tipo di sangue, motivata dal fatto che, ignorando la quasi totalità degli individui il proprio gruppo, si è costretti a ricorrere agli «universali». Sarebbe opportuno che gli alpinisti per quanto li concerne, cercassero di ovviare a questa grave mancanza della collettività, effettuando per proprio conto tale esame, esame decisamente semplice e rapido e che può essere praticato presso la maggior parte degli Ospedali civili, Cliniche universitarie, Laboratori, Centri trasfusionali, Centri della CRI, Centri dell'AVIS ecc., in modo da semplificare ed accorciare la procedura trasfusionale in caso di necessità, sia per sé stessi che per altri.

Ed infine mi si consenta un'ultima osservazione, sempre a questo proposito, concernente in ispecie la traumatologia alpinistica: in caso di ferite, incluse quelle ricevute anche in alta montagna, è necessario praticare l'iniezione di siero antitetanico: se pure ammettiamo, infatti, che la roccia ad una certa altitudine od il ghiaccio siano teoricamente sterili, non altrettanto lo sono i nostri abiti, le nostre scarpe, i nostri chiodi, la nostra piccozza, la nostra pelle ecc. e pertanto un'infezione tetanica, con tutte le gravi conseguenze

che comporta, è sempre possibile anche ad alta quota. Deve essere, perciò, praticata l'iniezione di siero antitetanico, possibilmente entro poche ore dalla ferita, ma questo provvedimento necessario può, in condizioni particolari, provocare uno stato gravissimo di shock ed essere perfino causa di morte, come avviene nel caso in cui allo stesso soggetto sia stata, in occasione di una precedente non lontana ferita, praticata un'altra iniezione di siero antitetanico. E tale pericolo è viepiù serio, quanto più è vicina nel tempo la precedente iniezione, divenendo la cosiddetta reazione anafilattica molto grave. Si ricordi che mentre la protezione contro il tetano è praticamente esaurita a pochissimi mesi dall'iniezione di siero, la sensibilità dell'organismo contro altre iniezioni di siero dura assai di più, degli anni addirittura, costringendo, in tali casi, il medico ad iniettare il siero antitetanico a piccolissime dosi ripetute, in modo da attenuare la reazione dell'organismo. Ma affinché il medico possa adottare questa cautela, è necessario che sia a conoscenza che l'infortunato è già stato sottoposto, mettiamo l'anno prima, ad iniezione di siero antitetanico; ed ecco la necessità che anche queste notizie compaiano sulla nostra «carta di identità medica».

Concludendo, mi sia consentito di osservare che il poter conoscere poche notizie fondamentali circa l'infortunato, è un fattore essenziale per il medico soccorritore, specie in montagna, ove esami del sangue e di conseguenza le determinazioni dei gruppi sanguigni possono essere assai difficili se non impossibili e, comunque, richiedono tempo prezioso per la vita dell'infortunato. Ritornando poi, al presupposto dal quale siamo partiti e cioè della necessità di un accurato controllo medico, auspicabile per tutti gli alpinisti ed in particolare per coloro che si apprestano a diventarli, non possiamo non sottoscrivere l'affermazione di aver compiuto un notevole passo innanzi, per quanto sta in noi, sulla via della prevenzione di un non indifferente numero di incidenti alpinistici, una volta che si sia riusciti a realizzare accuratamente il modestissimo programma di medicina alpinistica che ho qui esposto.

Ettore De Toni

(C.A.A.I. - Professore alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università di Sassari - Istruttore nazionale di alpinismo)

ATTENZIONE, VALANGHE!

Colla primavera imminente, le gite sci-alpinistiche diventano più attraenti e offrono orizzonti di più vaste possibilità; ma purtroppo aumentano i pericoli di valanghe nelle zone più innevate od esposte. Prudenza, quindi, nel tracciare i vostri itinerari; informatevi tempestivamente delle condizioni locali e delle previsioni meteorologiche prima di intraprendere una salita.

A CHE PUNTO È LO SCI ALPINISMO

È in decadenza lo sci alpinismo?

Data per scontata la definizione di sci alpinismo, che a mio avviso dovrebbe significare il salire le Alpi utilizzando gli sci come mezzo e non come fine, essendo il fine il raggiungimento di un colle o di una vetta, la risposta al quesito è varia: chi dice di sì, chi sostiene il contrario.

Prima di poter dare una risposta penso sia bene chiarire un termine di paragone, cioè definire se si debba considerare lo sviluppo che lo sci alpinismo ha avuto in questi ultimi anni in senso assoluto, cioè rispetto allo sviluppo che aveva in tempi passati, oppure in senso relativo alla massa di persone che praticano oggi lo sci.

È chiaro che le risposte negativa e positiva saranno entrambe valide, a seconda dei casi considerati.

In senso assoluto abbiamo assistito ad un forte incremento di sciatori che, saltuariamente o sistematicamente, trascurano le piste e con pelli e sacco affrontano i disagi e gustano i piaceri di una gita in valli sconosciute e disabitate: tale incremento però non mantiene sicuramente il rapporto di anteguerra tra sciatori alpinisti e sciatori da pista, enorme essendo infatti l'incremento di questi ultimi. Considerando perciò il problema sotto questo punto di vista dovremmo dire che lo sci alpinismo è in decadenza.

Dobbiamo rammaricarci? O meglio, non dobbiamo confutare questa tesi che si sente sostenere da alcuni laudatores temporis acti?

È bensì vero che il rapporto d'anteguerra di sciatori alpinisti rispetto agli sciatori da pista è superiore all'attuale, però lo sci da pista era così poco attrezzato, confortevole e propagandato che non attirava le masse come al giorno d'oggi; lo sci alpinismo invece è rimasto, per nostra fortuna, supergiù come allora: abbiamo avuto, è vero, alcuni miglioramenti (nuovi rifugi, nuove strade, diffusione del mezzo automobilistico) che però abbiamo pagato con limitazioni nella scelta degli itinerari, alcune valli essendo diventate preda dello sviluppo dello sci da pista.

Nonostante però il perdurare delle condizioni di disagio caratteristiche del vero sci da gita e l'aumento delle comodità offerte da quello da pista abbiamo visto un consolante

incremento tra gli sciatori alpinisti.

Il merito principale va alla montagna stessa che d'inverno, più che d'estate, riserba, a chi la sa percorrere con cuore puro, una messe di soddisfazioni inimmaginabili per chi non le abbia provate.

La montagna però è ferma al suo posto: occorre che qualcuno si faccia suo portavoce per attirare i proseliti. Ecco allora sorgere le varie iniziative tendenti a farla conoscere ai profani.

In campo nazionale due enti stanno combattendo la loro battaglia egregiamente: la Commissione Centrale di Sci Alpinismo che patrocinava rallye e pubblicazioni, assiste e conforta in modo tangibile le attività sezionali sci alpinistiche e cura la formazione di direttori di gite sci alpinistiche, e la FISAI che, attraverso il CSAI, incita allo sci alpinismo in varie forme, anche se non tra le più tradizionali.

In campo sezionale abbiamo visto un rifiorire di iniziative dedicate allo sci da gita.

In primo luogo i rallye: all'arrivo della stagione propizia, l'alpinista sciatore con spirito competitivo ha, a volte, l'imbarazzo della scelta tra le varie manifestazioni: Rallye CAI-CAF, Rallye del Fior di Roccia, Rallye della Val Formazza, Rallye dello Ski Club Torino, Rallye dell'Adamello (e mi perdoni il lettore se non li cito tutti, ché non ne sarei in grado) per non parlare delle gare vere e proprie quali il Trofeo Mettolo Castellino o il Parravicini.

In secondo luogo le gite sociali: quasi tutte le Sezioni hanno ormai in calendario gite sci alpinistiche. Basta dare un'occhiata ai calendari sociali per vedere come a una gita a Foppolo si alterna una gita al Tabor. Numerose sono le Sezioni che hanno costituito nel loro ambito gruppi sci alpinistici che svolgono un'attività decisamente di rilievo.

Ed infine le Scuole di sci alpinismo. Sono diverse e tutte espletano il loro compito egregiamente; penso però che la posizione predominante spetti alla scuola della SUCAI di Torino.

Fondata nel 1951 da Andrea Filippi e da un gruppo di appassionati è giunta ora al suo 14° anno di vita e rappresenta un fenomeno forse unico in Italia.



Una gita sci-alpinistica poco lontano da un centro di discesismo: itinerario 2 da Chenell (Valtournanche) per il Monte Roisetta (m 3334) e per il Colle del Tournalin (itin. 1). Al centro il Gran Tournalin (m 3379) ed a destra il Piccolo Tournalin (m 3207). La Roisetta è a sinistra, fuori della foto.

(Per la descrizione degli itinerari, v. Rivista Mensile 1956, pag. 159)

(foto A. Dellavalle)

Guidata attualmente dall'ing. Manzoli, che da quattro anni ne è il direttore, e dai «Savi Anziani», appellativo che nell'ambiente sci alpinistico torinese distingue sei ormai ex universitari fondatori dell'attuale Sucai Torino, con la preziosa collaborazione di una trentina di valenti istruttori, ha fatto conoscere i piaceri di una gita in sci a più di mille allievi.

Da molti anni infatti gli iscritti superano il centinaio, fatto che mentre da un lato è altamente lusinghiero e conferma la bontà dei principi informativi della Scuola, dall'altro pone problemi organizzativi non comuni.

Il Corso si propone di indirizzare allo sci alpinismo i giovani organizzando lezioni, conferenze e soprattutto gite in località non ancora sfruttate dal turismo di massa. Le mete variano a seconda dell'epoca e sono scelte in modo da costituire un allenamento progressivo dai facili colli alle vette sopra i 4000 metri.

La sicurezza è sempre stata un assillo della Direzione del Corso, né poteva essere diversamente poiché frequentando valli remote non si può contare su di un intervento del soccorso locale, a volte ancora inesistente. Così in ogni gita il gruppo di istruttori che chiude la discesa dispone di slitte leggere, mentre una slitta tipo Akja è sempre disponibile in fondo valle, sul pullman della Sucai.

All'inizio della gita ad ogni istruttore viene affidato un gruppo di due-quattro allievi

di uguale capacità tecnica: i vari gruppi svolgono poi la gita se possibile per itinerari diversi per creare agli allievi l'ambiente che caratterizza la solitudine della montagna invernale.

Al termine della gita l'istruttore esprime un giudizio sulla capacità degli allievi, giudizio determinante per la consegna, a fine Corso, dell'ambito distintivo della Scuola.

Non voglio dilungarmi oltre sull'organizzazione di questa Scuola, né sui risultati da essa raggiunti; di essa mai se ne era parlato né ha bisogno di propaganda: la propaganda migliore è data dall'entusiasmo con cui gli allievi la frequentano.

Tra le varie iniziative a favore dello sviluppo dello sci alpinismo ricordo per finire le notissime settimane sci alpinistiche perfettamente organizzate da Toni Gobbi che hanno permesso a tanti alpinisti di godere delle inebrianti discese dai più famosi 4000 delle Alpi.

Alla luce di questo rapido e sommario esame delle attività sci alpinistiche italiane possiamo perciò concludere che lo sci alpinismo non è affatto in decadenza e se qualcuno sostiene il contrario non rammarichiamocene; accontentiamoci dei risultati raggiunti.

Renzo Stradella

(C.A.I. - Sez. di Torino)

I NUOVI SOCI ONORARI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

L'Assemblea ordinaria dei Delegati di Novara (24 maggio 1964) ha nominato Soci onorari, riprendendo la tradizione, alcuni benemeriti dell'alpinismo e del C.A.I., sia italiani che stranieri.

Desideriamo presentare ai lettori le figure di questi uomini d'eccezione, tracciando un breve profilo delle loro attività, che sono state il perno delle motivazioni per la loro nomina a Soci onorari.

(N. d. R.)

GÜNTHER O. DYHRENFURTH

Günther-Oskar Dyhrenfurth è nato il 12 novembre 1886; iniziò la pratica dell'alpinismo nel 1897, compiendo dal 1903 al 1934 molte prime ascensioni sulle Alpi, sui Tatra, nell'Himalaya e nel Karakorum.

Geologo di fama internazionale, fu nominato ancor giovanissimo professore universitario a Breslau. Ottimo alpinista, conoscitore di buona parte delle Alpi, il suo lavoro compilato assieme ad un collega «*Monographie den Engadiner Dolomiten zwischen Schuls, Scansund dem Stinfserjoch*» è studio fondamentale per quelle montagne che comprendono anche quelle di confine con Livigno. Durante la guerra 1915-18 fu consigliere tecnico per le truppe austro-tedesche d'alta montagna: nel gruppo dell'Ortles ebbe sovente come avversario il nostro Giuseppe Tuana di Bormio col quale, dopo la guerra, ebbe un incontro che riuscì per entrambi d'interesse eccezionale, potendo tranquillamente discutere di azioni e di controazioni da loro dirette: due nemici di altissimo valore e competenza.

Nel 1930 diresse la sua prima spedizione all'Himalaya.

Nel 1934 fu a capo di una grande spedizione internazionale al Baltoro alla quale prese parte anche il nostro Ghiglione che in quella occasione salì fino a 7100 metri con gli sci, record assoluto d'altezza con essi. Non avendo voluto sottostare al giuramento nazista abbandonata cattedra e Germania, si stabilì in Svizzera e, dopo aver insegnato all'Università di Basilea, ne ottenne la cittadinanza. Autore di guide alpinistiche (in una di esse un capitolo è riservato ai monti di Val Grosina), di monografie ed articoli su riviste di molte nazioni, è attualmente, assieme al nostro socio onorario Marcel Kurz, l'uomo che più di ogni altro al mondo conosce la storia alpinistica



Günther-Oskar Dyhrenfurth

dell'Himalaya (Karakorum compreso) e delle possibilità di nuove salite ancora da compiersi. Socio onorario dei maggiori club alpini esteri, suo figlio Norman, degno continuatore del padre, esploratore, fotografo, cartografo himalayano, è stato a capo dell'ultima spedizione americana cui riuscì addirittura la prima traversata dell'Everest. Abita in Svizzera sul lago di Brienz nel cantone di Berna e la sua casa è un luogo di ritrovo di tutti i grandi alpinisti internazionali.

JOHN HUNT



Sir John Hunt,
al tempo della spedizione all'Everest.

Buon alpinista già prima della guerra durante la quale, per le sue doti di coraggio ed organizzative, venne messo a capo di «comandos» che operarono nel Burma sotto Lord Louis Mountbatten, (da allora Count of Burma e ora capo dell'ammiragliato inglese) che per Hunt dimostra sempre grandissima considerazione. Hunt è arrivato al grado di generale ed è decorato del DSO (Distinguished Service Order) equivalente del nostro Ordine Militare di Savoia.

Nel 1953 diresse la spedizione alla conquista dell'Everest, capo impareggiabile che seppe anche essere umile gregario, portando fino a 8350 metri un pesante sacco ad uso di Hillary e Tensing per l'assalto finale.

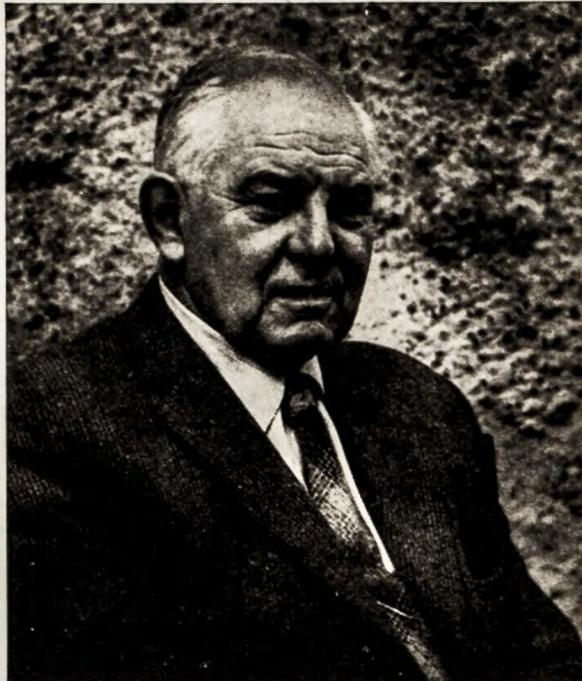
Fatto Sir per la riuscita dell'impresa. Presidente dell'Alpine Club dal 1957, anno del centenario di fondazione, al 1959. Molto si deve al suo prestigio ed al suo tatto se i russi aprirono le porte delle loro montagne agli altri europei: fu il primo a guidare al Caucaso una grossa spedizione inglese e, due anni fa, sempre assieme ai russi, un'altra nei monti del Pamir, l'anno scorso alla Catena del Pindo.

In ripetute occasioni si è sempre dimostrato particolarmente amico degli alpinisti italiani. Ricevette nel 1953 la caravella d'oro del Premio Colombo della città di Genova per la conquista dell'Everest.

È socio onorario di quasi tutti i Club Alpini del mondo.

Della spedizione all'Everest l'Hunt ha scritto la relazione in un libro, che è pure stato tradotto in italiano, sotto il titolo «La conquista dell'Everest».

T. HOWARD SOMERVELL



T. Howard Somervell,
Presidente dell'A.C. dal 1962 al 1965.

T. Howard Somervell è nato nel 1890 nel Lake District (Inghilterra). È questa la zona dove esistono le sole modeste montagne inglesi, ma abbastanza caratteristiche per costituire una discreta palestra di roccia per chi ama arrampicare.

Dopo questo approccio alpinistico, il Somervell nel 1910 cominciò a frequentare le Alpi, e particolarmente Chamonix, dove apprese la tecnica per scalate su neve e ghiaccio. Dopo, quasi sempre senza guide, in compagnia del fratello, con Bentley Beetham e J. B. Meldrum, compì molte scalate nelle zone del Bianco, del Rosa, del Gran Paradiso, un centinaio circa, e delle Dolomiti (una trentina); tra l'altre, la prima ascensione per la parete Sud della cresta Gastaldi al Gran Paradiso (21 luglio 1921) e una nuova via nel Gruppo del Sassolungo.

Nel 1922 T. H. Somervell, chirurgo in ospedali di Londra, fu scelto per partecipare alla spedizione inglese all'Everest, diretta dal generale Bruce; ne era il più giovane membro e alle doti di alpinista accompagnava le altre di uomo di cultura, pittore e musicista di talento. Con Mallory e Norton, raggiunse la quota di m 8225, sul percorso della cresta Nord, quella seguita da tutte le spedizioni inglesi tra le due guerre mondiali. Nella successiva spedizione del 1924 il dr. Somervell fu ancora scelto, e raggiunse la quota di 8430 m, assieme a Norton, seguendo a vista Mallory e Irvine, prima che sparissero senza lasciar traccia. Somervell fu un sostenitore della respirazione con bombole d'ossigeno in tutte le imprese dell'Everest. Da quelle spedizioni egli riportò

una larga esperienza himalayana, che completava le sue precedenti conoscenze delle Alpi, esperienza che mise poi di nuovo a profitto quando, trasferitosi nel 1924 in India per esercitarvi la sua professione di chirurgo, compì nove spedizioni in varie zone dell'Himalaya. In diversi periodi ha anche compiuto ascensioni in Cecoslovacchia (nei Tatra) e in Norvegia. I due suoi figli, essi pure chirurghi in missione in India, sono appassionati alpinisti.

Dopo aver soggiornato in India fino al 1961, è rientrato in Inghilterra; pur non esercitando attività alpinistica, trascorre un periodo di ferie in Italia.

L'anno migliore per le sue scalate è stato il 1923, in cui da lui con il Beetham furono salite 32 vette in cinque settimane.

Nominato per il 1962-64 Presidente dell'A.C., in tale sua qualità ha partecipato alle manifestazioni del Centenario del C.A.I., a Torino e al Colle del Gigante.

Ha compilato i capitoli relativi all'acclimatazione, ai colori del Tibet dal punto di vista pittorico, alla civilizzazione tibetana nella relazione Bruce della spedizione 1922, e sui campi di altitudine nella relazione Norton della spedizione 1924 all'Everest.

È socio onorario di parecchi Club Alpini.

GUIDO BERTARELLI

Il dott. Guido Bertarelli è nato a Milano il 13 dicembre 1886.

La sua attività alpinistica ebbe inizio nel 1900 con ascensioni nella catena alpina che gli diedero modo di conoscere e di raggiungere, in estate e durante la stagione invernale, un buon numero di cime, fra le quali: il Monviso, le Levanne, il Gran Paradiso, il Ciarforon, la Lechaud, il Bianco, il Dente del Gigante, il Dolent, i Lyskamm, il Rosa, il Corno Bianco, la Grober, lo Strahlhorn, l'Allalinhorn, il Basodino, il Blas, i Piani, il Platta, il Tambò, il Torrè, lo Zapport, l'Adula, l'Ott, il Languard, il Disgrazia, il Corvatsch, il Surley, il Rosatsch, lo Scalino, l'Altissima, la Thurwieser, l'Ortles, lo Zebrù, il Gran Zebrù, il Trafoi, il Cevedale, il Pasquale, il Palon della Mare, il San Matteo, il Giumella, il Vioz, le Venezie, la Vertana, il Redorta, lo Scais, l'Adamello, la Lobbia Alta, il Crozzon di Lares, il Venerocolo, la Presana, il Corno di Cavento, il Carè Alto, la Vezzana, il Cimon della Pala, la Rosetta, il Campanile di Val di Roda, la Cima della Madonna, il Sass Maor, la Tofana di Rocas, la Croda da Lago, il Gran Sasso d'Italia, il Dammastock e una quindicina di cime svizzere. Raggiunse nel massiccio dell'Hoggar (Sahara) il Tahat e l'Assekrem e nell'Isola di Ceylon il Pirudutalagala.

Fu uno dei pionieri più fervidi dello sci; già nel 1906 faceva parte di quel gruppo di entusiasti che aprì il mondo alpino allo sci-alpinismo, d'inverno e in primavera, partecipando e organizzando un numero notevole di gite e di ascensioni con questo nuovo mezzo, nonostante che una caduta gli avesse provocato in



Guido Bertarelli

quel periodo la rottura di una gamba, nella zona dello Spluga. A lui si deve la creazione della «Valligiani», che ebbe una grande risonanza e fu un efficacissimo mezzo di propaganda. Nel 1920 venne nominato presidente dello Sci Club Milano e vi rimase ben 15 anni; nel 1928 assumeva la presidenza della Federazione Italiana dello Sci e poi continuava a prestare l'opera sua come vice-presidente per tre anni.

Nel mese di luglio 1915 partiva, come sottotenente volontario, per il fronte, assegnato al V Reggimento Alpini (Battaglione Tirano); dopo pochi giorni (agosto 1915) entrava a far parte della «Centuria Valtellina», primo reparto d'assalto del nostro esercito; conquistava la Thurwieser con due soli soldati e con soli otto uomini si impadroniva del Passo del Cevedale, azione di guerra magnificata dal Bollettino del Comando Supremo. In questa occasione veniva proposto alla medaglia d'argento, che rifiutava perché la gonfiatura alpinistica del comunicato era inaccettabile al suo purissimo spirito alpinistico.

Partecipava alle azioni di guerra attorno all'Ortles, al Cevedale e all'Adamello meritandosi medaglie e promozioni per merito di guerra specialmente al Corno di Cavento e al Monte San Matteo, guidando in ultimo un battaglione di alpini sciatori.

Entrò nelle file del T.C.I. nel 1897 e in quelle del C.A.I. nel 1906, fu fra i primi organizzatori della S.U.C.A.I., di cui seguì sempre con grande interesse il forte sviluppo.

Nel periodo che va dal 1920 al 1940 dedicò la sua attività al Club Alpino Italiano, sia come presidente della Sezione di Milano, sia come Consigliere Centrale e, usufruendo dei suoi rapporti con il T.C.I., promuoveva nel 1933 la creazione della collana «Guida dei Monti d'Italia C.A.I. - T.C.I.» la cui apposita Commissione è tuttora da lui presieduta.

Verso la fine della seconda guerra mondiale (agosto 1943), veniva nominato reggente del C.A.I. e ne teneva la carica con energia nei due anni di crisi politica, sociale e militare, che travagliò in quegli anni il nostro paese. Facendo appello ai grandi ideali del nostro sodalizio, invano insidiato dalla Repubblica di Salò, riusciva a salvare la compagine sociale e a contenere le gravi perdite di rifugi: consegnava il C.A.I. al successore (1945) con un forte aumento di soci e una disponibilità di fondi e di mezzi che permise una ripresa tranquilla e fiduciosa.

Nel 1929 ricostruiva a sue spese il rifugio V Alpini in Val Zebrù, in memoria dei compagni di guerra caduti.

Promosse la compilazione del volume «Alpinismo italiano nel Mondo», che dette l'avvio alla ripresa delle spedizioni e particolarmente a quella del K2, che seguì come membro della Commissione e come vice-presidente del C.A.I.

Dal 1946 è Consigliere del Touring Club Italiano e, dallo stesso anno Consigliere Centrale del C.A.I. tenendo la vice-presidenza nel triennio 1953-55.

ALDO BONACOSSA

Il conte dr. ing. Aldo Bonacossa è nato a Vigevano il 7 agosto 1885, laureato due volte in ingegneria, di cui una come ingegnere dottore in chimica dal Politecnico di Monaco di Baviera.

Fu volontario nella guerra 1915-18 fin dall'inizio nel 1° reggimento genio zappatori nella zona di Tolmino. Dopo alcuni mesi di ospedale distaccato al Comando Supremo (servizio informazioni). Diresse il primo film di guerra, sull'Adamello (marzo-aprile 1916), tutto dal vero sui ghiacci durante i combattimenti. Fu anche uno dei capi istruttori dei corsi sciatori per l'esercito nel 1916; croce di guerra. Successivamente si dedicò all'industria della seta naturale (Forlì, Schio, Piazzola sul Brenta e Camposanmartino, Vigevano, Dorno); poi direttore di tenute agricole, indi, costruttore.

Ha svolto attività alpinistica, prevalentemente senza guide, in tutta Italia (Abruzzi, Capri, Sicilia compresi), in Spagna, alle Isole Canarie, in Francia, in Svizzera, in Germania, in Austria, in Norvegia, al Sinai. Ha preso parte a tre spedizioni nelle Ande, nel 1934 (Pico Matteoda del Tronador), nel 1937 (esplorazione della zona del Fitz Roy) e nel 1939 (Cerro Negro e zona della Puna di Atacana), con diverse prime ascensioni.

Attivissimo nello sci-alpinismo, ha percorso le Alpi dal Colle di Nava al Mangart.

Ricoperse la carica di presidente dello Ski Club Milano; fondatore della Federazione Italiana Sport Invernali, ne fu il primo presidente fino al 1939.

Dal 1927 fino al 1945 fu membro della Direzione della Federazione Internazionale dello Sci e unico vice-presidente nel 1932-34. Ritornato alla FIS (Federazione Internazionale del-



Aldo Bonacossa

lo Sci) dal 1947-1958, fu nominato socio onorario della stessa. È anche socio onorario dello Ski Club of Great Britain e del Kandahar Ski Club, dal quale non fu allontanato nemmeno durante la guerra e Socio d'onore dell'Alpine Ski Club.

È socio della Sezione di Torino del C.A.I. dal 1903, poi socio anche della Sezione di Milano e di Trieste; fu il primo Presidente della Commissione Rifugi del C.A.I. Socio del C.A.I. dal 1907, ne fu suo presidente dal 1933 al 1945; attualmente è presidente del Gruppo Centrale. Socio dell'Alpine Club dal 1912 al 1940 ne fu riconfermato dal 1948 fino ad oggi; ricoprì la carica di vice-presidente dello stesso nel 1957 anno del Centenario dell'A.C., che lo nominò socio onorario nel 1963.

È socio d'onore del S.A.S. (Studenti Sciatori Svizzeri).

Compilò l'intera parte svizzera della prima guida del Bernina in collaborazione con A. Corti, poi la guida dell'Ortles per l'entrata in guerra dell'Italia (marzo 1915). Successivamente fu l'autore della Guida Mäsino-Bregaglia-Disgrazia (1936) della collana «Guida dei Monti d'Italia».

Ha pronta da anni la guida delle Alpi Penine dal Monte Moro al Sempione e delle Cozie Meridionali dal Còlle della Maddalena al Col Maurin. Ha ampiamente collaborato alla Guida «Maurienne et Tarantaise» col Club Alpino Francese ed a parecchie altre guide straniere. Per la collezione svizzera «Alpes Valaisannes» aveva compilata tutta la catena delle Grandi Muraglie.

Secondo Kurz, è, dopo Coolidge, l'alpinista che ha il maggior numero di vie nuove.

ALFREDO CORTI

La figura del prof. Corti, come uomo e cittadino, come alpinista e come scienziato, è di tale levatura e personalità che esimerebbe da una particolareggiata illustrazione.

Basterebbe richiamare quanto su di lui è stato scritto nel volume del Centenario cap. I, «Cento anni di Alpinismo Italiano» a pag. 54.

Ci limitiamo perciò ai seguenti brevi cenni sull'attività alpinistica e sulle benemeritenze sociali del prof. Corti.

Socio del C.A.I. dal 1898, già nel 1900 iniziava la sistematica esplorazione dei gruppi montuosi che cingono la sua Valtellina, studio che egli continuò metodicamente e intensamente per oltre mezzo secolo.

Rilevante è il numero delle vie nuove da lui aperte nei gruppi del Bernina, Disgrazia, Adamello e delle Orobie. Tra le più significative: Pizzo Bernina, prima salita per la parete SO dell'anticima (1922); Piz Roseg, prima per la parete O (1938) e prima della cresta SE del Piccolo Roseg (1940); Cresta Güzza, prima per la parete sud (due vie 1919 e 1932); Pizzo d'Argent, prima sulla parete SE (1910) e prima sulla parete O e Cresta NNO (1920); Pizzo Zupò prima sulla parete S (1906); speciale menzione per il M. di Scerscen, sul quale il Corti aprì l'itinerario di roccia più severo del Gruppo, salendo la grande parete italiana alla vetta estrema (1928); successivamente (1940), col figlio Nello che aveva ripetuto quell'itinerario paterno, apriva la via diretta sulla parete italiana della punta occidentale, il Cappuccio di Neve.

Negli anni 1901 e 1902 il Corti fece le prime visite, ripetute più volte, al Gruppo dell'Ortles; finché, dopo la guerra, col figlio Nello, vi compì una impresa della quale mai scrisse, che veramente dà un senso di completezza: la traversata di tutta la cresta spartivalli, dal Passo dello Stelvio al Passo del Gavia; una trentina di vette, da infilare in cinque giornate, sempre sulla cresta ben sopra ai 3000 m. L'Ortles è fuori linea; i due alpinisti, padre e figlio, lo salirono direttamente da Solda per la grande via della Cresta Marlet (il Marletgrat dei tedeschi), non di estrema difficoltà, ma di grandiosa serietà; rientrarono nel bacino dell'Adda scendendo al Giogo Alto.

Fuori delle sue Alpi Centrali il Corti frequentò l'Appennino tosco-emiliano, salì qualche vetta delle Alpi Apuane, parecchie delle Marittime, il Viso per il canalone N, traversò



Alfredo Corti nel 1913

Visolotto e Vallanta, frequentò la Val di Susa, salì quasi tutte le montagne del Gran Paradiso, parecchie del M. Bianco e del Vallese.

Ma non fu né un cacciatore di «prime» né un collezionista di vette. Uomo di antico stampo e scienziato di professione, il suo scopo era lo studio e la migliore conoscenza della montagna, per cui spesso preferì salire nuovamente montagne già note per chiarire dubbi anche piccoli o problemi, piuttosto che cercarne altre più celebri.

Al 70° compleanno traversava il Cervino per le creste del Leone e di Zmutt e dopo saliva l'Innominata e lo sdrucchiolo della Tour Ronde. Una vetta del Gruppo del Painale è stata battezzata al suo nome da due celebrità mondiali di alpinismo, Coolidge e Strutt; gli alpinisti hanno chiamata «Cresta Corti» la migliore, l'occidentale, della Punta di Scais (toponimo registrato sulle carte dell'I.G.M.); nel 1930 la Sezione valtellinese dava il nome del Corti al bivacco in Val d'Arigna.

Il frutto dei suoi studi e delle sue ricerche egli pubblicava con nitidi articoli, illustrati da sue belle fotografie. Tra il 1903 e il 1960 i suoi articoli alpinistici sulla R. M. sono una ventina, oltre ad alcuni di carattere più scientifico (flora, fauna, ghiacciai) e ad altri pure alpinistici su bollettini e pubblicazioni sezionali.

Nel 1909 usciva la guidina «Le Alpi di Val Grosina» da lui redatta in collaborazione con Laeng, lavoro breve ma accurato e preciso, edito dal «Gruppo Lombardo Alpinistico Senza Guide» (G.L.A.S.G.).

Nel 1911 usciva la «Guida delle Alpi Retiche Occidentali» una pietra miliare nelle pubblicazioni del C.A.I., nella quale la parte più importante — il Gruppo del Bernina — è opera di Corti e resta tuttora uno studio fondamentale per tutti i successivi lavori italiani e stranieri.

Nel volume *Alpi Orobie*, nella collezione della «Guida dei Monti d'Italia», la parte alpinisticamente più importante è redatta da lui. Nel C.A.I. tra il '25 e il '28 si interessò del riordino della biblioteca della Sezione di Torino e Centrale, completando collezioni e recuperando opere di valore. A fianco di Mario Piacenza collaborò alla direzione del Museo della Montagna (1950-1956) e dopo la morte del Piacenza lo diresse fino al 1961.

Fece qualche cospicua dotazione alla Biblioteca Nazionale del C.A.I.; donò al Museo Nazionale della Montagna, in solido scaffale-
vetrina, la collezione del Bollettino del C.A.I. completa dal 1875, la collezione completa della Rivista Mensile, compreso l'indice del Michelletti, le collezioni di «Alpi Venete» e di «Scandere», incrementandole di tutto il pubblicato, il volume del Cinquantenario del C.A.I. Al Centro di Fotografia Alpina Sella di Biella donò, in proprietà, parecchie centinaia di negative scelte in grandi formati.

Negli anni dopo la guerra fino al '60 fu presidente del Gruppo occidentale del C.A.A.I. che organizzò la riuscita spedizione alle Ande Peruviane conseguendo la 1ª ascensione del Ranrapalca (m 6100).

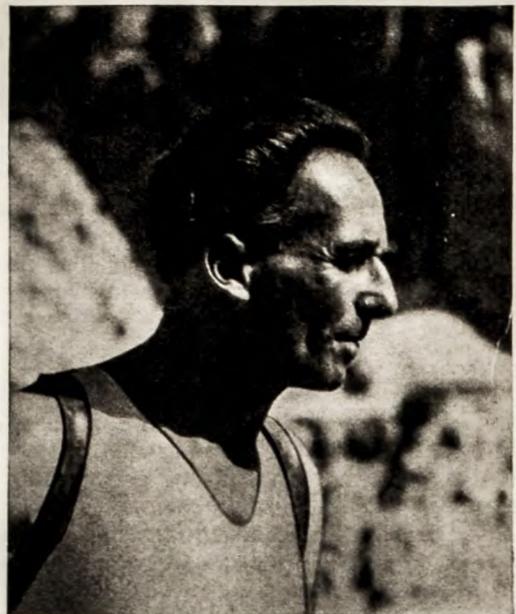
Laureato all'Università di Pavia, alunno del Collegio Ghislieri, fu assistente a Bologna, poi professore e direttore dell'Istituto di anatomia all'Università di Torino, ed ora professore emerito.

Uomo di carattere integerrimo, alieno dai compromessi, abituato a manifestare liberamente il suo pensiero, di rara dirittura morale e civica, il prof. Corti ha raccolto in sessanta anni di ininterrotta attività una larga messe di benemeritenze verso il nostro sodalizio.

UGO DI VALLEPIANA

Il conte dr. Ugo di Vallepiana è certo una della figure più rappresentative della sua generazione e uno dei soci più benemeriti e più attivi del sodalizio.

Si arruolò volontario, malgrado fosse figlio unico di madre vedova, e fu valoroso ufficiale degli Alpini e comandante di reparti sciatori nella prima guerra mondiale, decorato di medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione: «dopo 16 giornate di pericoloso lavoro per scalare a mezzo di scale a corda e funi un aspro canalone sotto il fuoco di artiglierie e mitragliatrici avversarie, più volte contuso da schegge di proiettili e frammenti di roccia, sempre animato da grande valore, sprezzo del pericolo e mirabile tenacia, raggiungeva un roccione a 3000 m di altezza, dominante il rovescio di una posizione nemica, contribuendo in tal modo alla occupazione da parte delle nostre truppe della posizione stessa e costringendo alla resa l'inte-



Ugo di Vallepiana

ro presidio avversario. Tofana Prima, luglio 1916».

Si può dire che non vi sia zona delle Alpi dove Vallepiana non abbia fatto ascensioni estive ed invernali, nonché molte prime ascensioni e vie nuove; parte delle sue attività europee sono segnalate anche nel volume «I Cento anni del C.A.I.», apparso recentemente.

Ma non viene fatto cenno delle sue ascensioni nel Caucaso con Poldo Gasparotto e Rand Herron, quando organizzare una spedizione alpinistica in quei paesi era un'impresa non indifferente.

Vallepiana è stato benemerito e attivissimo presidente dello Sci Club Milano negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, quando ogni domenica portava un gruppo di soci a fare interessanti salite con gli sci anche in zone poco conosciute.

Fu l'autore di un manuale dello sci (1921) che ebbe tre edizioni, e di Guide sci-alpinistiche della Val Venosta e della Valle di Monastero (1924), della Val Gardena (1925) e più tardi della Val Formazza e del Monte Bianco. E opera sua anche l'iniziativa della traduzione in tedesco della guida dell'Ortles-Cevedale.

Nel 1927 pubblicò una Guida delle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo. E attualmente presidente del Club Alpino Accademico Italiano, da vari decenni Consigliere Centrale, Presidente della Commissione Rifugi, Delegato per le relazioni coi Club Alpini esteri.

La sua grande attività e le sue benemeritenze sono apprezzate anche all'estero perché è uno dei pochi italiani membro dell'Alpine Club dal 1930 al 1940, riconfermato socio nel 1943.

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE L'Aquila, 5 settembre 1964

Presenti:

Il Presidente Generale: Bertinelli.

I Vice-presidenti Generali: Bozzoli, Chabod.

Il Segretario Generale: Antoniotti.

I Consiglieri: Abbiati, Apollonio, Bortolotti, Cecioni, Datti, De Fidio, Galanti, Melocchi, Mezzatesta, Ongari, Patacchini, Pietrostefani, Rossetti, Rovella, Tacchini, Vallepiana, Vandelli.

I Revisori dei conti: Bollati, Giandolini, Massa, Palomba.

Assenti:

Il Vice-presidente Generale: Costa.

Il Vice-segretario Generale: Saviotti.

I Consiglieri: Ardenti Morini, Bertarelli, Ceriana, Credaro, Fossati Bellani, Gualco, Manzoni, Marangoni, Ortelli, Pascatti, Pastore, Silvestri, Spagnolli, Toniolo, Visco, Veneziani.

Il Tesoriere: Casati Brioschi.

I Revisori dei conti: Azzini, Penzo, Pinotti.

Invitati:

Il Presidente della Sezione di L'Aquila: Nanni.

Il Direttore Generale: Quaranta.

Il Redattore della Rivista: Bertoglio.

Presidente Generale: ricorda con infinita amarezza i gravi lutti che negli ultimi tempi hanno toccato la famiglia degli alpinisti in genere ed in particolare il Consiglio Centrale: la morte del Consigliere Valdo, del quale rievoca con commozione la lunga, appassionata dedizione al C.A.I., e quella del Consigliere Saglio, le cui benemeritenze di alpinista, di dirigente, di autore di guide e di storico, non saranno mai dimenticate.

Nel reverente ed affettuoso omaggio accomuna tutti i Soci e gli alpinisti che nel corso dell'anno hanno perso la vita in disgrazie di montagna.

Quindi, pur esulando il fatto dall'ambiente alpinistico, esprime al collega Gen. Rossetti, rappresentante del Ministero della Difesa Esercito, la più viva solidarietà del C.A.I. per la dolorosa ed inesplicabile morte avvenuta a Pisa ed a Livorno, di alcuni militari, la cui scomparsa ha profondamente colpito l'animo di tutti gli italiani.

Infine, accennando alla malattia del Presidente della Repubblica, nostro Presidente Onorario, il Presidente Generale dice:

«Un altro motivo di tristezza, riguarda il Presidente della Repubblica che è nostro Presidente Onorario e di cui abbiamo vivo il ricordo dei contatti che abbiamo avuto a Roma

dove non ci ha trattato come dei visitatori comuni o dei postulanti, ma ci ha accolto con una cordialità, con una spontaneità e semplicità, con una fraternità che non era soltanto a lui derivata dall'intensa attività alpinistica dei suoi figli, ma che derivava dal suo spirito, dal suo slancio democratico, dalla solidarietà che egli sentiva e sente dentro di sé per tutti coloro che comunque agiscono nell'interesse della Patria. Il Presidente Segni, nostro Presidente Onorario, vive brutte giornate; noi, anche se la speranza è arditata, vogliamo esprimere l'augurio che queste giornate così nere abbiano un'alba di speranza.»

Infine i membri del Consiglio hanno osservato un minuto di silenzio e di meditazione in ricordo del carabiniere Tiralongo morto in servizio per la Patria.

Presidente Generale: prima di dare inizio ai lavori rivolge un caldo saluto agli alpinisti dell'Aquila e ringrazia il Presidente di quella Sezione, geom. Nestore Nanni, per l'ottima organizzazione del 76° Congresso nazionale, che avrà inizio domani. Gli risponde il Presidente Nanni, offrendogli una medaglia ricordo del Congresso.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale dell'11-7-1964 a Bolzano.

Il verbale viene approvato all'unanimità dopo aver accolto di far risultare a verbale la seguente precisazione del Consigliere Apollonio, relativamente al punto 5) del verbale del Consiglio Centrale del 23-5-1964 a Novara. La dichiarazione è la seguente:

«L'Assemblea delle Sezioni trivenete ha deliberato alla unanimità di accettare le candidature proposte dalle altre Sezioni a soci onorari del C.A.I., ed ha deliberato, pure alla unanimità, con una sola astensione, di proporre un suo candidato. Assieme agli altri Consiglieri triveneti ho accettato il mandato di perorare detta candidatura in seno al Consiglio Centrale. Per questo motivo, per mio convincimento personale e per l'urgenza dovuta alla malferma salute del candidato, insisto che la proposta venga accettata e portata alla decisione dell'Assemblea che, sovrana, può deliberare, in quanto le obiezioni di carattere procedurale esposte in questa sede erano state vagliate e superate dall'Assemblea triveneta, perché basate sul regolamento interno e non sullo Statuto.»

2) Ratifica del verbale del Comitato di Presidenza del 31-7-1964.

Il verbale viene ratificato alla unanimità.

3) Modifiche statutarie.

Si esaminano le modifiche allo Statuto del C.A.I. proposte dal Ministero del Turismo e Spettacolo e dal Ministero del Tesoro, in rapporto alla legge n. 91. In merito il Consiglio Centrale conviene che la maggior parte delle modifiche richieste possano essere accolte perché sono di pura forma; giudica invece inaccettabile la modifica in forza della

quale la Sede Centrale dovrebbe rimettere al Ministero del Turismo e dello Spettacolo anche i bilanci preventivi e consuntivi delle Sezioni.

Intervengono nella discussione il Presidente Generale, i Consiglieri Mezzatesta e De Fidio ed il Vice-presidente Chabod. Quest'ultimo, esaminando la questione sotto l'aspetto del diritto, richiama alcune sentenze della Corte di Cassazione — Sezioni unite civili — nelle quali sono espressi principi giuridici che riferiti per analogia al Club Alpino Italiano, negherebbero l'obbligatorietà da parte nostra di rimettere al Ministero del Turismo e dello Spettacolo i bilanci sezionali.

La pratica sarà seguita attentamente dal Comitato di Presidenza e da altri Consiglieri particolarmente competenti.

Infine il Consiglio Centrale prende atto delle osservazioni fatte dal Consigliere Tacchini circa gli inconvenienti di ordine pratico che sorgerebbero qualora fosse accolta la norma statutaria di indire durante l'anno due assemblee: l'una a fine anno per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo e l'altra in inizio d'anno per l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo.

- 4) **76° Congresso nazionale del C.A.I.** Il Presidente Generale prende accordi con il Presidente della Sezione dell'Aquila sulle modalità di svolgimento del 76° Congresso.
- 5) **Commissione Guida dei Monti d'Italia.** Il Vice-presidente Bozzoli fa presente che la Commissione ha perduto con il dr. Soglio il suo più valido collaboratore ed informa che il Presidente della Commissione Bertarelli, con il quale ha avuto un colloquio nei giorni scorsi, si sta interessando al problema della sostituzione. Il Presidente Generale aggiunge che tutto il Consiglio è impegnato a trovare una soluzione veramente accettabile ed invita i Consiglieri a dare suggerimenti e ad indicare nomi di collaboratori.

Vallepiana raccomanda che la scelta del successore del dr. Soglio cada su persona altamente qualificata, la quale risieda a Milano, abbia un proprio ufficio e dedichi la sua attività professionale esclusivamente alla collana della Guida Monti d'Italia.

Chabod si associa alle raccomandazioni di Vallepiana ed aggiunge che la scelta della persona alla quale si dovrà affidare l'impegnativo compito dovrà essere fatta di comune accordo dal C.A.I. e dal T.C.I.

- 6) **Trasformazione in Sezione della Sottosezione Cividale del Friuli, alle dipendenze della Sezione di Udine.** Si approva la trasformazione in oggetto.
- 7) **Costituzione Sottosezione di Bardonecchia.** Si approva la costituzione in oggetto, ponendo la nuova sottosezione alle dipendenze della Sezione C.A.I. - Uget di Bus-

soleno. La Sottosezione prenderà il nome ufficiale di Sottosezione di Bardonecchia.

- 8) **Tesseramento 1964.** Il Vice-presidente Bozzoli, informa che alla data del 31 agosto le Sezioni hanno ritirato 102.923 bollini mentre lo scorso anno, alla stessa data, avevano ritirato 95.266 bollini.

Questo dato fa sperare che, a tesseramento ultimato, il Sodalizio possa quest'anno superare per la prima volta il traguardo dei 100.000 soci.

- 9) **Polizza assicurazione soci C.A.I.** Il Vice-presidente Bozzoli, riferisce sull'argomento in oggetto ed osserva che anche quest'anno la polizza, nonostante l'aumento del premio da L. 50 a L. 75 per socio, presenta un andamento poco favorevole.
- 10) **Escursioni a carattere naturalistico.** Apollonio illustra il desiderio ed il suggerimento espresso dal socio ing. Gianinetto di Biella, il quale vorrebbe che le Sezioni con la collaborazione del Comitato Scientifico del C.A.I., organizzassero escursioni a carattere naturalistico sulle Alpi. La collaborazione del Comitato Scientifico dovrebbe esplicarsi col mettere a disposizione delle Sezioni «esperti» i quali, col compito di guida e di illustratore, dovrebbero accompagnare sulle Alpi i soci del C.A.I. appassionandoli alla scoperta delle bellezze naturali. Si delibera di portare l'interessante iniziativa a conoscenza del Presidente del Comitato Scientifico.
- 11) **Prossima riunione di Consiglio.** Avrà luogo a Milano il 18 ottobre p.v.

La riunione iniziata alle ore 21, ha termine alle ore 24.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale del C.A.I.
avv. Virginio Bertinelli

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE

Milano, 18 ottobre 1964

Presenti:

- Il Presidente Generale: Bertinelli.
I Vice-presidenti Generali: Bozzoli, Chabod, Costa.
Il Segretario Generale: Antoniotti.
Il Vice-segretario Generale: Saviotti.
I Consiglieri: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bertarelli, Bortolotti, Cecioni, Ceriana, Credaro, De Fidio, Galanti, Gualco, Manzoni, Marangoni, Melocchi, Ongari, Ortelli, Pascatti, Pietrostefani, Silvestri, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Vallepiana, Vandelli, Visco.
I Revisori dei conti: Bollati, Giandolini, Massa, Palomba, Penzo, Pinotti.
Il Tesoriere: Casati Brioschi.

Assenti:

I Consiglieri: Datti, Fossati Bellani, Mezzatesta, Patacchini, Pastore, Rossetti, Rovella, Veneziani.

Il Revisore dei conti: Azzini.

Invitati:

Il Direttore Generale: Quaranta.

Il Redattore della Rivista: Bertoglio.

Il Presidente, dopo il tradizionale saluto e ringraziamento al Presidente della Sezione di Milano, ospitante, dichiara aperti i lavori.

- 1) **Approvazione verbale riunione Consiglio Centrale del 5-9-64 all'Aquila.** Il verbale viene approvato all'unanimità.
- 2) **Ratifica verbale Comitato di Presidenza del 14-9-1964 a Milano.** Il verbale viene ratificato all'unanimità.
- 3) **Ratifica verbale Comitato di Presidenza del 28-9-64 a Milano.** Il verbale viene ratificato all'unanimità.
- 4) **Criteri di utilizzazione del contributo arretrato di legge.** L'esame tecnico dell'argomento è preceduto da una discussione sorta in seguito ad un intervento del Presidente del Collegio dei Revisori, Penzo, il quale informa di essere venuto a conoscenza che il progetto di bilancio preventivo 1965 nonché la relazione del Comitato di Presidenza sull'utilizzazione del contributo arretrato di Legge erano stati, con sua sorpresa, diramati a tutte le Sezioni della Toscana, Emilia e Liguria orientale.
Ardenti Morini: si assume la responsabilità di tale divulgazione — avvenuta tramite il Segretario del Convegno interregionale — che, a suo parere, trova giustificazione nel dovere dei Consiglieri Centrali di portare i problemi del C.A.I. a conoscenza dei soci, onde poter riferire al Consiglio i suggerimenti espressi dalla volontà dei soci.

Spagnoli: dichiara in proposito che l'intento del Consigliere Ardenti Morini è certamente apprezzabile, ma che, nel caso specifico, la diramazione fatta alle Sezioni appare intempestiva in quanto si tratta di documenti sui quali il Consiglio non ha ancora espresso le sue idee.

Chabod: chiusa la discussione sulla questione sollevata da Penzo, riferisce che, nel pensiero della Presidenza Generale, il contributo arretrato di legge dovrebbe risolversi in uno straordinario stanziamento atto a sistemare tutti quei settori di attività sociale ex lege che costituiscono il capitale del Club Alpino in senso lato, materiale ed umano: rifugi e bivacchi di particolare importanza alpinistica, soccorso alpino, guide e portatori, biblioteca e museo della montagna.

Ceriana: associandosi a quanto detto dal collega Toniolo nella riunione di Bolzano, riafferma l'importanza nazionale della Biblioteca e del Museo della Montagna:

istituzioni che, pur avendo sede in Torino, funzionano a vantaggio e prestigio di tutto il C.A.I. Quindi, dopo aver detto che la Biblioteca non ha più bisogno di un contributo massiccio in quanto è ormai ordinata, fatta presente la necessità di un riordinamento completo del Museo della Montagna, invoca un adeguato stanziamento di fondi per tale scopo, non potendo la valorizzazione del patrimonio Museo gravare sul solo bilancio della Sezione di Torino.

Bortolotti: illustra l'importanza delle Sezioni appenniniche e chiede che, nella ripartizione del contributo in oggetto, si tengano in dovuto conto le necessità di quelle Sezioni, le quali hanno, tra le altre, la funzione di formare alpinisti che si cimenteranno poi sulle Alpi. Ritiene pertanto che non si possano trascurare i rifugi degli Appennini, anche se non tutti rivestono carattere alpinistico in senso stretto.

Toniolo: sottolinea il carattere nazionale del C.A.I., che implica l'accettazione del concetto per cui i miglioramenti apportati ai rifugi delle Alpi — innegabilmente di maggiore importanza alpinistica di quelli dell'Appennino — interessano tutti i Soci del C.A.I., anche quelli delle zone appenniniche.

Ceriana: ribadisce il concetto espresso da Toniolo e ripete che l'osservazione vale pure per la Biblioteca Nazionale e per il Museo della Montagna, i quali funzionano non a vantaggio di una singola Sezione, ma a vantaggio di tutto il C.A.I.

Chabod: precisa al collega Bortolotti che usando l'espressione «rifugi di particolare importanza alpinistica» non ha inteso escludere i rifugi dell'Appennino dalla ripartizione del contributo in oggetto; infatti la particolare importanza alpinistica la si può trovare a qualsiasi altezza, anche nelle Carniche, nelle Apuane, nel Gran Sasso.

Ardenti Morini: riprende le argomentazioni di Bortolotti e difende il diritto delle Sezioni appenniniche a non essere escluse dalla ripartizione del contributo arretrato di legge.

Antonioti: afferma l'idea che nell'utilizzazione del contributo arretrato, come in quello di ogni altra disponibilità, debba sempre prevalere un concetto di carattere nazionale, cioè che i nostri problemi debbano essere visti sul piano nazionale e non con uno spirito prettamente regionalistico. Inoltre ribadisce l'opportunità — già espressa nella riunione di Consiglio di Bolzano — di coordinare il piano di utilizzazione dei 120 milioni arretrati con i bilanci annuali.

Spagnoli: considerando il problema con una visione produttivistica, ritiene che non ci si debba fermare a vedere l'utilizzazione straordinaria del contributo arretrato

to, ma che si debba fare un programma pluriennale che prenda in esame tutto l'arco delle esigenze del C.A.I., perché così, potranno essere superate le visioni territoriali e parziali.

Suggerisce pertanto, per quanto riguarda i Rifugi alpini, che la Commissione Centrale Rifugi prepari un piano di lavoro ed un preventivo di spesa proiettato nell'avvenire, anche con l'utilizzazione dei contributi che verranno negli anni successivi. Aggiunge che altrettanto dovrebbero fare le altre Commissioni.

Inoltre, sulla base dell'esperienza fatta in altro campo, vorrebbe che il C.A.I. creasse nell'opinione pubblica l'interesse sui suoi problemi, certo che in tale modo si richiamerebbe sul C.A.I. l'interesse di altri enti ed organizzazioni.

L'interessamento di altri enti potrebbe, per esempio, essere utilmente sollecitato per la realizzazione di una pellicola cinematografica sui Rifugi, sul Soccorso Alpino, sulle Guide, sulle Scuole di Alpinismo, ecc.

Pietrostefani: premesso che la ripartizione, non solo quantitativa, del contributo arretrato di legge rientra nell'art. 6 della legge n. 91, fa presente che, nella destinazione dei contributi, si deve seguire la lettera e lo spirito della legge, cioè si devono prendere in considerazione: il complesso dei Rifugi e dei Bivacchi; i sentieri di montagna, i quali sono di particolare interesse per l'Appennino; il Soccorso Alpino; le Guide e Portatori; la Biblioteca Nazionale ed il Museo della Montagna.

Vallepiana: ringrazia il collega Pietrostefani per aver richiamato l'attenzione sui sentieri alpini, in quanto in molte zone ha più importanza e rispecchia molto di più lo spirito alpinistico il tracciare ed il segnare sentieri perché la gente cammini, anziché il voler costruire dei rifugi inutili a pochi minuti dalle strade automobilistiche. Riferendosi quindi al suggerimento di Spagnolli di affidare alla Commissione Centrale Rifugi il compito di preparare un piano di lavoro ed un preventivo di spese per la messa in efficienza dei Rifugi alpini, dichiara che la Commissione non può assumersi tale impegnativo compito in quanto, per condurre a termine il lavoro, non è sufficiente l'opera dei membri della Commissione.

Ortelli: propone una soluzione suggeritagli dall'esempio di quanto fa il Convegno delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane. Questo Convegno — che trova corrispondenza nel Convegno delle Sezioni tosco-emiliane-liguri orientali, in quello delle Sezioni centro-meridionali e nel Comitato di Coordinamento delle Sezioni lombarde — ha infatti affidato al suo «Comitato coordinamento rifugi», composto da tecnici, l'incarico di fare una ricerca

statistica fra tutte le Sezioni del Convegno sui lavori in allestimento per la manutenzione ordinaria, straordinaria e ricostruzione dei rifugi demoliti o per cause belliche o per altre ragioni. Gli elaborati del Comitato di coordinamento Rifugi, saranno in seguito vagliati dal Convegno e rimessi alla Commissione Centrale Rifugi, affinché questa abbia un panorama, il più completo possibile, delle necessità dei rifugi di proprietà delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane.

Ortelli: ritiene quindi realizzabile l'iniziativa suggerita da Spagnolli invitando appunto tutti i Convegni interregionali ad affidare ai loro Comitati di coordinamento Rifugi, il compito della raccolta dei dati sui rifugi; dati che, dopo il vaglio dei Convegni, dovrebbero essere inviati alla Commissione Centrale Rifugi.

Il Consiglio Centrale: dopo ampia discussione, alla quale prendono parte il Presidente Generale, i Vice-presidenti Chabod, Costa e Bozzoli ed i Consiglieri Centrali, Apollonio, Abbiati, Bortolotti, Ceriana, Gualco, Galanti, Spagnolli e Manzoni, approva la proposta Ortelli formulata nel seguente ordine del giorno a firma Ortelli-Spagnolli-Galanti:

«Il Consiglio Centrale sul problema di utilizzazione del contributo arretrato di legge e di quello ordinario per un triennio, per la parte di esso che verrà destinata a mantenere in efficienza i rifugi e bivacchi di particolare importanza alpinistica delle Alpi e degli Appennini e a curare la manutenzione delle attrezzature e dei sentieri,

ravvisa l'utilità che il problema venga anzitutto esaminato in sede regionale da parte di Comitati tecnici nominati dai Convegni interregionali sezionali, con incarico di interpellare tutte le Sezioni;

concorda che le proposte riguardino i lavori di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e di ricostruzione dei rifugi, nonché di segnalazione dei sentieri per il periodo 1965-1966-1967 con determinazione dei criteri di precedenza dei lavori, e debbano essere rassegnate alla Commissione Centrale Rifugi entro il termine improrogabile del 31 gennaio 1965;

demanda alla Commissione Centrale Rifugi, previo esame delle proposte pervenute ed eventuale integrazione di quelle mancanti, di concretare il piano di riparto delle somme disponibili, l'epoca e le modalità della erogazione e che tale piano sia proposto entro il termine del 15 marzo 1965 al Consiglio Centrale per la definitiva approvazione».

La votazione di questo ordine del giorno è preceduta dalla seguente dichiarazione di voto del Consigliere Apollonio: «Sono d'accordo sulla iniziativa qualora questa serva per uno scopo statistico e per

vedere quello che si deve fare in avvenire; non sono invece d'accordo nel caso che i risultati della iniziativa debbano servire per la distribuzione del contributo arretrato di legge».

Pinotti: quale Direttore del Corpo Soccorso Alpino, riferisce sulla organizzazione del C.S.A. ed in particolare fa presente la necessità di un autorevole intervento presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, al fine di ottenere l'esenzione per il C.A.I. — giustificata dall'esercizio di un servizio pubblico di assistenza — dal pagamento del canone annuo di licenza (L. 100.000 per ogni apparecchio) per l'uso delle radio rice-trasmittenti.

Spagnolli: assicura il proprio interessamento ed a tal fine invita Pinotti a fargli avere un preciso promemoria, con richiamo alle disposizioni vigenti in materia di licenza per l'uso delle radio rice-trasmittenti.

Pinotti: chiede inoltre, in relazione alle urgenti necessità del Corpo di Soccorso Alpino, che il Consiglio Centrale metta a disposizione della Direzione del C.S.A. la somma di L. 10.000.000, considerandola come anticipo sulla assegnazione che sarà fatta al Corpo di Soccorso Alpino in sede di ripartizione del contributo arretrato di Legge.

Il Consiglio Centrale, ritenendo giustificata la richiesta, delibera quanto segue: «Il Consiglio Centrale, lasciando impregiudicata la ripartizione dei 120 milioni costituenti il contributo arretrato di legge e la determinazione della somma da assegnare al C.S.A., delibera che sul contributo arretrato di legge sia anticipata la somma di L. 10.000.000, alla Direzione del C.S.A. per far fronte ad urgenti esigenze organizzative».

- 5) **Bilancio preventivo 1965.** La Presidenza Generale sottopone al Consiglio due progetti di bilancio che si differenziano per il fatto che nell'uno (schema n. 1) le spese della Rivista Mensile sono poste interamente a carico delle entrate sociali, a discapito di altre attività extra legge, nell'altro (schema n. 2) le spese per la Rivista Mensile sono poste parte a carico delle entrate e parte a carico del contributo di legge.

Di Fidio: parlando anche a nome dei colleghi rappresentanti dei Ministeri nel C.A.I., si dichiara orientato ad approvare lo schema n. 1 ed esclude la possibilità di approvare lo schema n. 2 in quanto ogni somma assegnata alla Rivista Mensile sul contributo di legge verrebbe a ridurre le assegnazioni a favore delle attività previste dall'art. 2 della legge.

Il Presidente Generale: ringrazia il Consigliere di Fidio per la sua dichiarazione che, limitando automaticamente l'esame allo schema n. 1, semplifica la discussione sul bilancio.

Ortelli: osserva che la somma di lire 25 milioni prevista per la Rivista Mensile, è assolutamente insufficiente in quanto la spesa reale si aggirerà sui 38 milioni. Insiste quindi perché siano stanziati per la Rivista Mensile almeno 35 milioni, anche in previsione di poter ricavare 10 o 20 milioni dalla pubblicità accettata sulla Rivista stessa.

Il Consiglio Centrale: dopo ampio esame e dopo aver apportato alcuni ritocchi quantitativi al progetto di bilancio, approva a maggioranza, con n. 30 voti favorevoli ed 1 voto contrario (Bozzoli che dissente sullo stanziamento di 35 milioni alla Rivista Mensile, ritenuto troppo elevato in relazione alla consistenza delle entrate sociali), il bilancio preventivo che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati (v. pag. 94).

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, Penzo: raccomanda che il C.A.I. si adegui per la forma del bilancio agli schemi previsti per gli Enti sovvenzionati dallo Stato. Il Consigliere Pietrostefani condividendo la raccomandazione di Penzo, fa presente che non sono ancora state emanate le norme di attuazione della legge n. 62 del 1-3-62.

- 6) **Rivista Mensile.** Dopo ampia discussione sulle caratteristiche tecniche e redazionali della Rivista; su una proposta di cessare la distribuzione gratuita della rivista ai soci ordinari istituendo anche per questi la forma dell'abbonamento; sul mancato ricevimento della pubblicazione da parte di numerosi soci e sul sistema di stampa degli indirizzi, il Consiglio Centrale delibera «di affidare al Comitato di Redazione della Rivista Mensile tutte le pratiche ed i problemi inerenti la rivista stessa».
- 7) **Assemblea straordinaria dei Delegati.** Si delibera di convocare l'Assemblea dei Delegati per il giorno 13 dicembre a Bologna, portando all'o.d.g. il solo argomento «esame ed approvazione del bilancio preventivo 1965».
- 8) **Affiliazione rifugio Maggiore Angelo Bosi.** Il Consiglio Centrale, su proposta del Consigliere Galanti, nell'occasione del cinquantenario della battaglia al Monte Piana e della morte del Maggiore Bosi, approva l'affiliazione del rifugio Maggiore A. Bosi, nel quale sono custoditi cimeli della guerra 1915-18.
- 9) **Fondazione Antonio Berti.** Il Consiglio Centrale dovendo rinnovare i rappresentanti del C.A.I. in seno alla fondazione A. Berti, designa come Consigliere il collega Galanti e come Revisore dei conti il collega Costa.
- 10) **Verbale Collegio Revisori dei conti:** Penzo a nome del Collegio gradirebbe conoscere se i Consiglieri hanno preso visione delle raccomandazioni formulate dal

Collegio dei Revisori con gli ultimi verbali di verifica.

Ortelli: interpretando il pensiero di tutti i colleghi chiede alla Presidenza Generale che i verbali del Collegio dei Revisori dei conti siano inviati, ciclostilati, ai Consiglieri Centrali.

Il Presidente Generale: in considerazione del contenuto di questi verbali non ritiene opportuna la loro divulgazione scritta e propone invece che il Consiglio ne sia informato mediante lettura dei verbali stessi in sede di riunione.

Ardenti Morini: quale Presidente della Commissione Legale, è favorevole a questa soluzione.

Il Consiglio Centrale: delibera quindi che a partire dalla prossima riunione i verbali del Collegio dei Revisori dei conti siano letti in Consiglio.

- 11) **Collana «Guida dei Monti d'Italia» e collana «Da Rifugio a Rifugio»:** Bozzoli: in forma che il Consigliere Bertarelli, presidente della Commissione G.M.I., a nome del Touring Club Italiano ha offerto al C.A.I., con notevole sconto, i volumi delle due collane giacenti invenduti presso il T.C.I.

La proposta, che implica uno studio particolare della possibilità di collocazione delle guide, data l'ora tarda, non può essere esaminata.

- 12) **Prossima riunione del Consiglio.** Giandolini comunica che le Sezioni di Trieste gli hanno espresso il desiderio che il Consiglio Centrale si riunisca prossimamente in quella città.

L'invito viene cordialmente accolto, tuttavia si delibera che il prossimo Consiglio abbia luogo il giorno 12 dicembre a Bologna, dove per il giorno successivo è stata convocata l'Assemblea dei Delegati rimandando al prossimo anno la riunione a Trieste.

La riunione iniziata alle ore 9 e sospesa dalle ore 13 alle ore 15, è terminata alle ore 17.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale del C.A.I.
avv. Virginio Bertinelli

Assicurazioni infortuni per i soci

Si rende noto che la Società Assicurazioni Venezia ha stipulato col C.A.I. la polizza di assicurazione per il rimborso ai soci delle spese eventuali incontrate dal C.S.A. in casi di incidenti alpinistici in cui potessero incorrere.

La Compagnia Latina di Assicurazioni S.p.A. - Corso Europa, 10 - Milano, presterà col corrente anno la propria garanzia assicurativa contro gli infortuni per istruttori e allievi delle scuole e dei corsi di alpinismo, promossi e organizzati dal C.A.I.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DELEGATI

Bologna, 13 dicembre 1964

Rappresentate 82 Sezioni su 239, con 323 voti su 529; la riunione è stata tenuta nella sala Bossi.

Il dr. Calamosca, Presidente della Sezione ospitante, nominato, per vecchia e simpatica consuetudine, Presidente dell'Assemblea, porge al Presidente Generale, ai Consiglieri Centrali ed ai Delegati delle Sezioni, il cordiale e caloroso benvenuto della Sezione di Bologna, della quale ricorda il fervore di opere e di attività che ha accompagnato la vita della Sezione dal lontano 1875 ad oggi, nonché il più recente contributo, nel settore della cultura alpinistica, rappresentato dalla pubblicazione delle «Guide dell'Appennino bolognese» a cura del Consigliere Centrale, ing. Bortolotti, della antologia «Il Gran Cervino» a cura del socio Alfonso Bernardi e della antologia «I 14 ottomila» a cura del socio Mario Fantin. Di quest'ultima opera viene data copia in omaggio al Presidente Generale.

Il Presidente Generale ricambia il saluto del Presidente della Sezione di Bologna e lo ringrazia per la cordiale accoglienza e per l'omaggio. Quindi — subito dopo la nomina dei cinque scrutatori: i soci Tamari e Papa di Bologna, Testoni e Vigarani di Modena, Cavallini di Reggio Emilia — fa una breve dichiarazione per far presente gli inconvenienti che in passato derivavano dal rimettere al mese di maggio l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo e che giustificano le decisioni del Consiglio Centrale di indire la presente Assemblea al fine di approvare il bilancio preventivo 1965 prima che l'esercizio abbia inizio.

Il Presidente dell'Assemblea pone in votazione l'approvazione del verbale dell'Assemblea precedente, già pubblicato sulla Rivista Mensile, svoltasi a Novara il 24 maggio 1964. Il verbale — che viene dato per letto — è approvato alla unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea passa al punto 3° ed ultimo dell'ordine del giorno «Bilancio preventivo 1965» e dà la parola per primo al Vice-presidente Chabod.

Chabod, premesso che il progetto di bilancio predisposto dal Consiglio Centrale e portato a conoscenza dei Delegati è accompagnato dalle relazioni esplicative della Presidenza Generale e del collegio dei Revisori dei conti;

- a) prega i Delegati di prendere nota che l'articolo 10 del capitolo 5 delle uscite «Contributo alle Sezioni per le attività svolte ai sensi dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1963 n. 91» deve leggersi «contributo alle Sezioni per le attività svolte direttamente ai sensi dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1963.».

b) informa che il piano di utilizzazione dei 120 milioni, indicato sotto la voce «fondi speciali» (capitolo 5 art. 1 delle entrate e capitolo 7 art. 1 delle uscite), sarà sottoposto all'approvazione dei Delegati nella prossima Assemblea del maggio 1965, quando la Sede Centrale avrà potuto raccogliere, con la collaborazione dei Comitati regionali ed interregionali, quegli elementi, specie in relazione alla manutenzione del complesso dei rifugi, indispensabili per predisporre un piano di utilizzazione rispondente ed adeguato alle reali necessità;

c) fornisce chiarimenti per i ritardi nel ricevimento della Rivista Mensile, dovuti in parte alla adozione di un nuovo sistema per la stampa degli indirizzi ed in parte alle modifiche migliorative della pubblicazione divenuta, in inizio d'anno, da bimestrale, mensile.

Penzo, Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, propone le seguenti modifiche formali:

a) modificare la voce «per attività e attrezzature del Corpo Soccorso Alpino e per assicurazione soccorritori e soci» (art. 3 del capitolo 5 uscite) in quella di «per attività e attrezzatura del soccorso alpino e per assicurazione soccorritori e soci»;

b) modificare la voce «per attività del Consorzio nazionale Guide e Portatori» (art. 4 del cap. 5 uscite) in quella «per l'organizzazione delle guide e dei portatori».

Teruzzi, della Sezione di Monza, manifesta il disappunto dei soci della sua Sezione per il ritardato o mancato ricevimento della Rivista Mensile e raccomanda pertanto alla Presidenza Generale l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare la regolare spedizione della pubblicazione.

Per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti egli propone di ridurre gli stanziamenti per la rivista, per la cinematografia e la propaganda e di destinare somme più cospicue per l'attrezzatura e l'ammodernamento dei rifugi nonché per il soccorso alpino, i cui centri dovrebbero essere dotati, oltre che di una adeguata e moderna attrezzatura tecnica, di cani da valanga, il cui intervento è tuttora particolarmente efficace per la ricerca delle persone travolte da valanga.

Toniolo risponde in nome del Corpo Soccorso Alpino sull'argomento cani da valanga, informando essere in corso l'acquisto di una quindicina di cani da valanga, anche se la loro manutenzione ed il loro addestramento assorbiranno una notevole parte dei fondi a disposizione del Corpo Soccorso Alpino.

Lonzar, della Sezione di Gorizia, dà notizia che, in questi ultimi tempi, sono stati perfezionati rilevatori magnetici talmente sensibili da rilevare alla profondità di oltre 15 metri la presenza di una piccola quantità di metallo. Egli pensa che, in considerazione che lo sciatore travolto da valanga avrà sempre

con sé qualche oggetto metallico (è sufficiente un dente d'oro) tali rilevatori potrebbero vantaggiosamente sostituire i costosi cani da valanga.

Andreotti, della Sezione Uget, Torino, dopo aver fatto alcune osservazioni di carattere tecnico sulle voci di bilancio, «canone affitto rifugi Sede Centrale», «spese per carta, stampa, spedizione e redazione della Rivista Mensile» e «spese per l'organizzazione delle guide e dei portatori» (riducendo il numero delle guide a quelle che sono veramente in servizio), auspica che la Sede Centrale promuova l'iniziativa di una spedizione alpinistica extra-europea che dia nuovamente risonanza mondiale all'alpinismo italiano.

Comino, della Sezione di Mondovì, riprendendo l'argomento del soccorso alpino, fa presente l'insufficienza quantitativa degli apparecchi radio rice-trasmittenti in dotazione alle stazioni di soccorso.

Melucci, della Sezione di Firenze, chiede di conoscere: a) l'attuale consistenza del fondo spedizioni extra-europee; b) se alla luce del fatto che il contributo di legge è sottoposto a particolari controlli, nell'ambito di uno stesso capitolo di bilancio è ammesso, in caso di concreta necessità, un travaso di fondi da un articolo all'altro.

Facchini, della Sezione di Malnate, considerando che il bilancio di previsione non è un documento rigido ma un documento elastico, e che quindi si possono benissimo fare storni da un articolo all'altro dello stesso capitolo, avanza fin d'ora la richiesta che, nel corso dell'esercizio, siano limati gli stanziamenti di alcune Commissioni al fine di aumentare i fondi per l'attività alpinistica giovanile.

Cavallini, della Sezione di Reggio Emilia, insiste, egli pure, motivandone le ragioni, per un maggiore stanziamento a favore della Commissione Alpinismo Giovanile nonché per la Commissione Guida dei Monti d'Italia, la quale dovrebbe prendere in considerazione l'aggiornamento e la ristampa dei più importanti volumi da tempo esauriti.

Infine, egli chiede notizie sulla efficienza della Biblioteca nazionale del Club Alpino Italiano.

Fantucci, della Sezione di Forlì, con riferimento alla necessità della sua Sezione di ottenere un prestito per la costruzione di un rifugio, formula la proposta che in bilancio preventivo sia stanziata una cospicua somma per la concessione alle Sezioni di prestiti rimborsabili con rateazione annua.

Daga Demaria, della Sezione di Chivasso, riferendosi alla comunicazione fatta alla Assemblea di Novara circa il ritrovamento del n. 1 del «Buletto trimestrale del Club Alpino Torinese», interviene per informare che il bibliotecario della Sezione di Varallo gli ha segnalato di avere trovato sul settimanale «Il Monte Rosa» del giugno 1866 la seguente notizia: «Viene ora pubblicato il 5° Buletto di questo Club ed è pure uscita la seconda

edizione riformata dei primi due numeri riuniti dello stesso «Bulettno». Tale notizia, conclude il Demaria, viene così ad avvalorare storicamente quel n. 1 del Bulettno sulla cui esistenza molto si discusse in passato.

Cocchi della Sezione di Perugia, propone di chiedere la collaborazione della Guardia di Finanza per le ricerche con i cani da valanga e raccomanda una maggiore trattazione di argomenti tecnici sulla Rivista Mensile.

Tempo, della Sezione di Leini, a proposito della Biblioteca nazionale del C.A.I., osserva che la sua efficienza, poco conosciuta dagli alpinisti italiani, è invece altamente lodata dalla Sezione di Lione del Club Alpino Francese, la quale ha dedicato sulla sua rivista gradite parole di apprezzamento per questa nostra istituzione.

Borghi, della Sezione di Reggio Emilia, ritiene eccessiva la somma stanziata a favore delle guide e dei portatori, specie in considerazione che questi, pur tanto benemeriti, sono dei professionisti che si fanno pagare a tariffa.

Dovrebbero, a suo parere, essere aumentati gli stanziamenti a favore del Corpo Soccorso Alpino, dei rifugi, e dell'attività giovanile.

Tapparo, della Sezione di Vicenza, dopo aver richiesto alcuni chiarimenti circa la distribuzione dei contributi per la manutenzione dei rifugi, propone ed auspica che la Commissione Cinematografica pratichi notevoli sconti alle Sezioni che noleggiano film per manifestazioni dedicate ai giovani.

Smadelli, della Sezione di Trento, parla ancora sui cani da valanga, e rappresenta l'inconveniente della distanza tra il luogo dell'eventuale disgrazia e quello dove sono dislocati i cani.

Papa, della Sezione di Bologna, sull'argomento soccorso alpino porta nella discussione la testimonianza diretta della sua esperienza, quando, travolto con un amico da una valanga, l'insufficienza e l'inadeguatezza dei mezzi non consentì una pronta azione di soccorso. Per tale sua esperienza egli si dichiara favorevole ad un potenziamento del Corpo Soccorso Alpino, che deve essere dotato dei più moderni mezzi di soccorso. Concretamente egli chiede di elevare a L. 20.000.000 lo stanziamento per tale istituzione.

Ortelli, quale presidente del Comitato di Redazione della Rivista Mensile, premesso che il lamentato ritardo nel ricevimento della pubblicazione non è dovuto al Comitato di Redazione, ne indica la causa nel sistema meccanografico adottato per la stampa degli indirizzi: sistema che per la sua complessità ha richiesto, in fase sperimentale, un lungo rodaggio. Egli ritiene, comunque, che il nuovo sistema dimostrerà i propri vantaggi a partire dal prossimo anno.

Quanto al costo della Rivista, che alcuni Delegati hanno trovato troppo elevato, Ortelli osserva che un numero di rivista costa come un giornale quotidiano e che bisogna

per di più tener conto del miglioramento della carta, del raddoppio del numero dei fascicoli, portati da 6 a 12 e dell'aumento delle pagine globali.

Chiude infine il suo intervento con questa sorprendente constatazione: che i 12 numeri annui della Rivista inviati ad ogni socio ordinario costano L. 650, e che la quota di socio ordinario che le sezioni versano alla Sede Centrale è di L. 550.

È questa una considerazione che i dirigenti centrali e sezionali dovranno necessariamente prendere in esame, in quanto — può sembrare un paradosso — più aumentano i soci e più per la Sede Centrale aumenta la perdita.

Volpi, della Sezione di Carrara, insiste egli pure sulla maggiore assegnazione di fondi al Corpo Soccorso Alpino con la raccomandazione di potenziare con adeguata attrezzatura anche le stazioni di soccorso dislocate sull'Appennino.

Inoltre prega il Consorzio nazionale Guide e Portatori di prendere in considerazione la concessione ai soci del C.A.I. di uno sconto sulle tariffe delle guide e dei portatori.

Bortoluzzi, della Sezione di Merano, in merito al soccorso alpino, premesso che le stazioni del C.A.I. intervengono in operazioni di salvataggio spesso difficili, è dell'idea che i soccorritori debbano essere persone alpinisticamente selezionate e conclude quindi che il Corpo di Soccorso Alpino deve guardare più alla qualità dei soccorritori, che non al loro numero.

Fontana, della Sezione di Catania, osserva che praticamente il soccorso alpino dispone di soli 5 milioni perché nei 14 indicati in bilancio figurano i 9 milioni pagati per l'assicurazione dei soci. Propone infine che il prossimo anno la Presidenza studi il bilancio e lo mandi alle Sezioni in settembre in modo che esse possano esaminarlo e avanzare proposte di modifiche, utili a rielaborare la stesura del bilancio da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea dei Delegati.

Chabod risponde ai vari interventi, assicurando che la Presidenza Generale terrà conto dei suggerimenti dell'Assemblea, specie per quanto riguarda il soccorso alpino, l'alpinismo giovanile, la manutenzione dei rifugi, l'organizzazione delle guide e dei portatori e la Rivista Mensile.

In particolare mette in risalto l'opera delle guide alpine le quali onorano altamente il C.A.I. con il loro lodevole comportamento nell'esercizio della professione, nelle azioni di soccorso e nelle spedizioni extra-europee.

Il Presidente Generale si compiace con i Delegati per l'attenzione e la passione con cui hanno discusso il bilancio preventivo.

Quindi, rinnovando le assicurazioni già date dal Vice-presidente Chabod, dichiara di concordare sulle conclusioni generali che hanno posto in primo piano i problemi dei rifugi, del soccorso alpino, delle guide, dei giovani, e della Rivista Mensile.

Il Convegno ha avuto inizio con l'inaugurazione ufficiale il giorno 14 alle ore 10,30 nel Palazzo della Signoria, ove il Sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira ha dato il benvenuto ai convenuti con un breve discorso, seguito da quello del Presidente del Gruppo speleologico fiorentino sign. Franco Utile e dal Presidente del Comitato organizzatore sign. Sergio Liscioni.

Il Presidente della Società Speleologica Italiana prof. don Pietro Scotti ha quindi letto l'allocuzione inaugurale «Congressi e convegni di speleologia in Italia». Ha fatto seguito un rinfresco offerto dal Comune di Firenze.

Nel pomeriggio, alle ore 15, hanno avuto inizio le sedute scientifiche nella sala delle conferenze al Palazzo Nonfinito (Museo di Antropologia). Sotto la presidenza del prof. don P. Scotti durante la prima seduta sono state lette undici relazioni (come sotto elencato), alcune con proiezioni di diapositive. La seduta è stata chiusa alle 19, dopo la proiezione di una serie di diapositive riprese in varie grotte dal sign. Ludovico Clò dell'Unione Speleologica Bolognese.

Relazioni presentate il 14-11-64:

- Carlo Finocchiaro (Comm.ne Grotte «E. Boegan» C.A.I. Trieste): «Attività della Commissione Grotte E. Boegan nell'Italia meridionale».
- Dario Soderò (Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I. UGET Torino): «Attività nell'Italia centro-meridionale».
- Guido Lemmi (Gruppo Grotte dell'Istituto di Mineralogia e Geologia della Facoltà di Agraria di Perugia): «Aggiornamenti del catasto speleologico umbro».
- Prof. Pietro Parenzan (Centro Speleologico Meridionale): «Attività del Centro Speleologico Meridionale nel 1964».
- Dott. Giorgio Pasquini (Speleo Club Roma): «Il concetto di livello di base in regione carsica».
- Marino Vianello (Comm.ne Grotte E. Boegan C.A.I. Trieste): «La grava del fumo».
- Giancarlo C. Viviani (Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia): «L'attività del Gruppo Speleologico del C.A.I. Perugia nel 1964».
- Giulio Badini (Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I. - Speleo Club Bologna E.N. A.L.): «Attività del Gruppo Speleologico Bolognese e Speleo Club Bologna nelle Alpi Apuane».
- Dott. Lamberto Laureti (Istituto di Geografia dell'Università cattolica di Milano): «Il Carsismo ed i suoi rapporti con la speleologia».
- Sergio Liscioni (Gruppo Speleologico Fiorentino C.A.I.): «Costruzione e considerazioni sull'impiego e resistenza delle scallette metalliche».
- Sergio Liscioni (Gruppo Speleologico Fiorentino C.A.I.): «Descrizione e considerazioni sulla resistenza e l'impiego di puleggia per corda diametro 12 mm».

Numerosi sono stati gli interventi. In particolare il prof. don P. Scotti è intervenuto parlando del Catasto dopo la relazione del sign. G. Lemmi ed in seguito parlando della iconografia speleologica dopo la lettura della relazione del prof. P. Parenzan.

Dopo la relazione del dott. G. Pasquini si sono avuti numerosi e vivaci interventi sulla interessante questione del «livello di base» particolarmente da parte del prof. Maucci e del sign. Abrami.

La seconda seduta è stata aperta alle ore 10 del giorno seguente 15 novembre sotto la presidenza del prof. R. Giannotti. Sono state lette tredici relazioni (come sotto elencato) fino alle ore 14, quando è avvenuta la chiusura del Convegno con brevi parole del Presidente del Gruppo Speleologico Fiorentino sign. Franco Utile.

All'inizio di seduta ha parlato il prof. Pons dell'Istituto di Paleontologia, porgendo ai Convenuti l'augurio di proficuo lavoro e di sempre nuove mete raggiunte.

Relazioni presentate il 15-11-64:

- Giancarlo C. Viviani (Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia): «Particolari tecnici sulla esplorazione della grotta del Chiocchio».
- Attilio Benetti (Società Amici della Natura - Verona): «Campagna speleologica nell'Italia centro-meridionale».
- Bentini, Bentivoglio (Gruppo Speleologico «Vampiro» Faenza e Gruppo Speleologico Città di Faenza): «Le cavità naturali nelle formazioni marnoso-arenacee dell'alta valle del torrente Sillaro».
- Bentini, Bentivoglio, Veggiani (Gruppo Speleologico «Vampiro» Faenza e Gruppo Speleologico Città di Faenza): «Il complesso carsico: Inghiottoio del Rio Stella, Grotta sorgente del Rio Basino».
- Raffaello Trigila (Gruppo Speleologico Roma): «Il carsismo dell'altopiano di Gorga (Lepini Orientali)».
- Alfonso Lucrezi (Gruppo Speleologico Aquilano): «Note su Grotta a Male (L'Aquila)».
- Andrea Maniscalco (Speleo Club Roma): «Attività dello Speleo Club Roma nel 1964».
- Bruno Mattioli (Gruppo Speleologico Ternano): «Appunti sulle cavità dei Campacci di Marmore».
- Lamberto Laureti (Istituto di Geografia dell'Università Cattolica di Milano): «Problemi e metodi nello studio dei fenomeni carsici superficiali».
- Rodolfo Giannotti (Gruppo Speleologico C.A.I. Pisa): «Terminologia speleologica dialettale e italiana nel catasto delle cavità sotterranee».
- Leonsevero Passeri (Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia): «Le grotte della Piana nei travertini di Pitignano (Perugia)».
- Tullio Piemontese (Comm.ne Grotte «E. Boegan» C.A.I. Trieste): «La Grava del Confine e sua relazione col reticolo idrografico del Paleoauaso».

— Giovanni Befani (Speleo Club Roma): «L'inghiottitoio di Poggio Comune a Carpineto Romano».

Contemporaneamente ai lavori del VI Convegno, nei locali del C.A.I. si riuniva il Consiglio della Società Speleologica Italiana che procedeva ad alcune importanti deliberazioni.

In conclusione il VI Convegno di Speleologia dell'Italia centro-meridionale è riuscito, sotto molti aspetti, come un congresso nazionale, sia per l'interesse delle relazioni presentate, sia, più ancora, per la presenza di specialisti e studiosi del ramo provenienti da tutta Italia. Particolarmente numerose le delegazioni da Roma, Bologna, Torino, Trieste e dall'Umbria.

Fra le personalità presenti vi erano molti docenti delle Università di Pisa e Firenze, tra cui il prof. Radmilli e il prof. Benedetto Lanza. Pure presenti il prof. Ugo Procacci, Soprintendente alle Belle Arti, ed il dott. Aldo Berzi, insigne medico chirurgo, fondatori del Gruppo Speleologico Fiorentino.

Non sono mancate fra il pubblico nonché fra gli studiosi, rappresentanti del gentil sesso, come la dott. Mara Guerri dell'Istituto di Paleontologia e la dott. Annalisa Berzi dell'Istituto di Paleontologia.

Infine, quasi al completo, le delegazioni dei gruppi speleologici italiani.

In concomitanza al VI convegno è stata organizzata una mostra fotografica pubblica nei locali del C.A.I. Vi erano presentate, fra le altre, alcune serie di fotografie effettuate nell'Antro del Corchia in occasione della spedizione del Gruppo Speleologico Bolognese e di un gruppo di speleologi cecoslovacchi nel 1964, quando fu raggiunto il fondo della cavità a quota —805. Inoltre anche foto storiche come quella effettuata nel 1931 sul fondo dell'Abisso Revel, il più profondo pozzo verticale del mondo in unico salto (m 316).

La mostra ha riscosso un notevole successo di pubblico, ma ancor più ne ha avuto la proiezione effettuata la sera del 14 novembre nella sala del «Circolo della Meridiana» (g.c.) di una serie di diapositive a colori presentate dal Gruppo Speleologico Piemontese e dal Gruppo Speleologico Bolognese. Le diapositive illustravano le meraviglie del mondo sotterraneo ed erano accompagnate da un commento che le rendeva ancor più suggestive.

Il folto pubblico ha lungamente applaudito al termine delle proiezioni, mostrando un rinnovato interesse per l'esplorazione del sottosuolo; specialmente i giovani chiedevano informazioni sull'affascinante avventura delle ricerche speleologiche, segno che la mostra fotografica prima e le proiezioni poi, hanno destato in loro un interesse che li porterà in futuro a potenziare i gruppi ed ad assicurarne l'avvenire.

Nota: Chi desiderasse ricevere gli atti del convegno è pregato di farne richiesta al Gruppo Speleologico Fiorentino Sezione C.A.I. Firenze, via del Proconsolo 10.

MANIFESTAZIONI D'ARTE

«Tita Piaz», di Oscar Wulten sulle scene con Cesco Baseggio

Tita Piaz, il famoso «Diavolo delle Dolomiti», una delle più sconcertanti figure di guida alpina, sarà portato sulle scene da Cesco Baseggio. Oscar Wulten, infatti, ha scritto per il grande attore una commedia che si intitola «Tita Piaz» e che è ambientata in quel rifugio Vaolet che fu testimone delle leggendarie imprese di questo eccezionale arrampicatore.

La commedia di Wulten, tuttavia, non si propone di rievocare l'ardimentoso conquistatore di cime, ma anche di scoprire sotto la scorza ruvida ed aspra di quest'uomo dal ciglio d'aquila, gli aspetti più profondamente umani, nei suoi slanci generosi, nelle sue ribellioni, nei suoi colloqui, quasi mistici, con la montagna e con i suoi morti.

CINEMA E MONTAGNA

Festival Internazionale dei Film della Montagna e dell'Esplorazione

Per intese intercorse fra la Presidenza generale del Club Alpino Italiano e il Comune di Trento, fra i quali ricorre un rapporto convenzionale che disciplina l'attività del Festival Internazionale dei Film della Montagna e dell'Esplorazione, è stato prorogato a tutto il 1965 l'incarico affidato al Comitato organizzatore di presiedere alla predetta manifestazione.

Motivi di opportunità e in particolare il fatto di far coincidere il mandato del Comitato organizzatore con la data di scadenza della convenzione, hanno indotto gli Enti direttamente interessati a non portare alcuna innovazione, volendo con questo specialmente manifestare la piena approvazione dei promotori e dei patrocinatori all'opera svolta dal Comitato con competenza, con entusiasmo e con perfetta aderenza allo spirito che anima la manifestazione stessa.

In particolare il Comune di Trento e il C.A.I. hanno svolto opera di persuasione, pregando caldamente il presidente dott. Silvio Belli — che aveva espresso il desiderio di lasciare il Festival dopo dieci anni di preziosa dedizione alla manifestazione — di assumere ancora per il 1965 la presidenza della 14ª edizione del Festival, rinnovando al Presidente vivi sentimenti di considerazione e di riconoscenza per l'attività che lo stesso generosamente ha prodigato ai fini del miglior successo dell'iniziativa.

Tesero
Longo Evaristo, u. 12
Tione
Pellegrini F., u. 16
Trento
Coraiola Ferruccio, u. 14
Vermiglio (tel. 78.33)
Pezzani Matteo, u. 21
Vigo di Fassa (tel. 63.169)
Delmonego Carlo, u. 37

V Zona - delegato Motinelli Antonio (vice), Edolo telefono 84

Cedegolo
Bonomelli Alberto, uomini 18
Edolo (tel. 84)
Motinelli Antonio, u. 39
Ponte di Legno (tel. g. 7 - n. 12 - carab.)
Odelli prof. Pier Antonio, u. 22
Temù
Zani Martino, u. 9

VI zona - delegato: Bottazzi dott. Enrico, Bergamo, via Ghislanzoni, 15, tel. 44.273

Bergamo (tel. 35.026 - 30.809)
Calegari Santino, uomini 26
Zambla (carab. Serina 30.32)
Cavagnis Amadio, u. 1
Clusone
Olmo Rino
Lizzola-Val Bondione
Merelli Patrizio

VII zona - delegato: Fanoni Sergio, Sondrio, via Piazzi, 70, tel. 24.171

Bormio (tel. 91.154)
Fava Dorio, uomini 57
Chiesa in Valmalenco (tel. 51.106)
Lenatti Enrico, u. 57
Livigno (tel. 95.926)
Galli Dante, u. 18
Madesimo (tel. 54.11)
Vanossi Arnaldo, u. 30
S. Caterina Valfurva (tel. 91.128 Carab.)
Vitalini Dante, u. 34
S. Martino Valmàsino (tel. p. telef. pub.)
Fiorelli Virgilio, u. 39
Sondrio (tel. 24.183)
Ortelli Celso, u. 51

VIII zona - delegato: Raiteri dott. Ovidio, Borgosesia, viale Duca d'Aosta 85, tel. 22.204 (uff.) 22.397 (a. 1°) (a. 2°) 22.440

Alagna (tel. 91.110 Bar San Ruffi)
Gazzo Giacomo, uomini 33
Borgosesia (tel. 23.281 Ospedale)
Stragiotti Remo, u. 34
Coggiola Viera (t. giorn. 76264 - not. 7611)
Mina Remigio, u. 30
Varallo (Tel. 51.156 Muni. - 51.222 V.d.F.)
Zacchini Attilio, u. 35

IX zona - delegato: Henry Beniamino, Aosta, via St. Martin De Orléans (tel. 57.65)

Aosta (tel. 23.94 o 29.36)
Garda Franco, uomini 34
Champoluc (tel. 7)
Frachey Oliviero, u. 15
Cogne
Perruchon Vincenzo, u. 53
Courmayeur (tel. 82.067)
Jordaney Eugenio, u. 84
Gressoney-la-Trinité (tel. 85.176)
Welf Bruno, u. 47
Gressoney-St.-Jean
u. 7
La Thuile
Colombi Coronato (tel. 85.08)

Rhêmes
u. 7
Valgrisanche
Gerbelle Giustino, u. 24
Valsavaranche
Blanc Amabile, u. 39
Valpelline
Bredy Guido, u. 22
Valtournanche (tel. 92.047)
Barmasse Luigi, u. 39

X zona - delegato: Silvestri don Pietro, Monte Ossolano (Valle Bognanco, tel. 36.56, segreteria a Domodossola, corso Moneta, tel. 30.98 uff. e 37.73 a.; vice-delegato Zani Stefano, via Marconi, Domodossola

Baceno - Devero (tel. 905)
Vanini Dino, u. 11
Bognanco S. Lorenzo (tel. 54.39)
Mancini Norberto, u. 5
Domodossola (tel. 26.83 uff.)
Zani Stefano, u. 26
Formazza (Centralino - Ponte)
Revel Armando, u. 12
Macugnaga (tel. 65.119 uff.)
Pala Costantino, u. 30
Gravellona
Mazzucchelli Franco (tel. 64.036)
Ornavasso (tel. 81.47 a., 81.21 uff.)
Bianchetti Uberto, u. 19
Varzo (tel. 719 - Carabinieri)
Claisen Ottavio, u. 6
Villadossola (uff. 51.105)
Pozzetta Mario, u. 8

XI zona - delegato: Canova Francesco, Schio, via Pardini 49, tel. 21.540

Arsiero (tel. 27.913 - Carabinieri)
Lorenzi dott. Roberto, uomini 83
Recoaro (tel. 41.022 - Carabinieri)
Agostini Vasco, u. 86
Schio (tel. 21.540)
Danieli Otello, u. 53

XII zona - delegato: Paganì dott. Aldo, Ivrea, via Jervis 49, tel. 46.57

Ceresole Reale (tel. 85.81 Municipio)
Rolando Franco, uomini 30
Cuorgné (tel. 64.22)
Vernettoni Antonio, u. 23
Ivrea (tel. 44.81)
Gregorio Stefano (tel. 47.54)
Valprato Soana
Faccio Bernardo, u. 36

XIII zona - delegato: Toniolo cav. Bruno, Torino, via Genola 1 bis, tel. 335.813 (uff.) 386.806 (a.)

Balme (tel. 59.100)
Castagneri Michele, uomini 13
Bardonecchia (tel. 90.04)
Bompard Emilio, u. 4
Bussoleno
Baicocchi geom. Bruno, u. 18
Exilles (tel. 85.045)
Sigot Luigi, u. 9
Forno Alpi Graie (tel. 50.21)
Girardi Aldo, u. 7
Gaviene (tel. 93.70.93)
Ostorero Eraldo, u. 10
Pinerolo (tel. 24.84)
Bia dott. Luigi, u. 25
Sestriere (tel. 70.29)
Passet Gros Francesco, u. 22
Susa (tel. 22.11)
Marchini Sergio u. 20
Torino (tel. 31.017 - 35.846)
Ravelli Leonardo, u. 40

Torre Pellice (tel. 92.14)
 Pasquet Bruno, u. 12
 Ulzio Beaulard
 Chalier Riccardo, (pol.) u. 9
 Usseglio (tel. 702)
 Ferrofamil «Vulpot» Guido, u. 15

XIV zona - delegato: Abbà Mario, Saluzzo (Verzuolo), via Villanovetta
 Casteldelfino
 Peyracchia Lorenzo, uomini 16
 Crissolo
 Perotti Quintino, u. 11
 Verzuolo (sede: tel. 80.84) ab.: 81.63
 Boero Angelo, u. 17

XV zona - delegato Cavallo Alberto, Cuneo, viale Angeli 9, tel. 56.29, vice delegato: Bollati dott. Franco, Cuneo, via Meucci 3, tel. 24.48
 Acceglio (tel. 4)
 Declementi Ferruccio, uomini 22
 Cuneo
 Penna ing. Alfredo, u. 30
 Dronero
 Codolini Giuseppe
 Entracque
 Rostagno Giovanni, u. 19
 Fossano (tel. 60.735)
 Dogliani Walter, u. 6
 Vinadio (tel. 13)
 Saltetto G. B., u. 18

XVI zona - delegato: Billò Piero, Mondovì, corso Italia 14
 Garessio (tel. 1)
 Volpe Eugenio, uomini 16
 Mondovì (tel. 22.22 V.d.F.)
 Billò Piero, u. 52
 S. Bartolomeo Val Pesio
 Daziano Biagio, u. 6

XVII zona - delegato: Milea Abramo, Querceta (Lucca), via Aurelia 90
 Carrara
 avv. Cenderelli Carmelo, uomini 5
 Lucca (tel. 48.258)
 Boschi geom. Fabio, u. 7
 Massa
 Montanari Giovanni, u. 24
 Querceta
 Milea Abramo, u. 18

XVIII zona - delegato: Macciò dott. Stefano, Jesi, via Gramsci 11, tel. 40.80
 Ascoli Piceno (tel. 37.41)
 Priori dott. Vincenzo, u. 15
 Bolognola (p.t.p.)
 Criciani Oscar, u. 7
 Jesi (tel. 40.80)
 Macciò dott. Sergio, u. 14
 Macerata - Ussita (tel. 21.48)
 Maurizi dott. Angelo, u. 21
 Sarnano (tel. 44)
 Roselli Sebastiano, u. 10

Stazioni distaccate
 Aquila (tel. 38.65)
 D'Armi Domenico, uomini 35
 Brescia (tel. 21.270 - 22.993)
 Lomini rag. Franco, u. 75
 Dervio (tel. 510)
 Nogara Camillo, u. 21
 Firenze
 Dolfi Giancarlo, u. 11
 Lecco
 Bartesaghi Giulio, u. 17
 Mandello Lario (tel. 12)
 Venini Tullio, u. 23
 Pescara
 Barbuscia Luigi, u. 10

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

Comitato Trentino

Sede - Via M. Manci 109 - Trento.
 Presidente: dr. Guido Leonardi - Via Manzoni 8 - Trento
 Giurisdizione: Provincia di Trento.

MADONNA DI CAMPIGLIO

- 1 ALIMONTA Gilio g.
- 2 DALLAGIACOMA Bruno g.
- 3 DETASSIS Bruno g.
- 4 SERAFINI Serafino g.
- 5 VIDI Natale g.
- 6 SERAFINI Corrado p.
- 7 VIDI Ezio p.

Guide emerite

BONAPACE Andrea
 CHESI Alfredo
 GASPERI Oliviero

PINZOLO

- 1 BINELLI Livio g.
- 2 COLLINI Liberio g.
- 3 MATURI Bortolo g.
- 4 COLLINI Gino p.
- 5 COLLINI Remo p.
- 6 CUNACCIA Giordano p.
- 7 MAFFEI Antonio p.
- 8 MASE' Antonio p.

Guide emerite

COLLINI Cornelio

MOLVENO

- 1 GIORDANI Enrico g.
- 2 DONINI Fortunato g.
- 3 DONINI Gioachino p.

Guide emerite

GIORDANI Giuseppe
 FRANCHI Vittorio

S. MARTINO DI CASTROZZA

- 1 DE PAOLI Camillo g., Tonadico
- 2 FAORO Giulio g., Siror
- 3 ZAGONEL Edoardo g.
- 4 SCALET Giacomo p., Fiera di Primiero

Guide emerite

FAORO Evaristo, Transacqua
 ZAGONEL Carlo
 ZAGONEL Michele
 ZECCHINI Valentino, Transacqua

PEJO

- 1 MARINI Giuseppe, Vermiglio
- 2 TURRI Antonio g.
- 3 DALLASERRA Antonio p., Piazzola di Rabbi
- 4 MONEGATTI Gaetano p.

Guide emerite

SLANZI Giuseppe, Vermiglio

VALLI DI FIEMME E DI FASSA

- 1 BERNARD Alberto g., Vigo di Fassa
- 2 BERNARD Giovanni g., Ganazei
- 3 FAVE' Battista g., Canazei
- 4 GABRIELLI Giulio g., Predazzo
- 5 JORI Giacomo g., Canazei
- 6 PEDERIVA Fabio g., Vigo di Fassa

- 7 LOCATIN Modesto g., Pera
- 8 PLONER Luciano g., Canazei
- 9 RIZZI Rino g., Pera
- 10 SOPERRA Marino g., Pera
- 11 ZANET Guerrino g., Penia
- 12 GROSS Aldo p., Pozza

Guide emerite

DEZULIAN Erminio, Canazei
 JORI Francesco, Canazei
 ZANET Cristoforo, Canazei
 DANTONE Paolo, Canazei
 DANTONE Angelo, Canazei

TRENTO

- 1 COSTA Armando g. Mezzolombardo
- 2 DETASSIS Catullo g.
- 3 DETASSIS Giordano g.
- 4 FRANCESCHINI Gabriele g., Feltre
- 5 MAESTRI Cesare g.
- 6 MARCHETTI Prof. Vigilio g., Rovereto
- 7 LORENZET Alfonso p., Pieve di Cadore
- 8 MELCHIORI Giorgio p., Strigno
- 9 PIACINI Aldo p., Mezzolombardo

Guide emerite

DE GASPERI Pietro, Sardegna (Trento)

Comitato Centro-Meridionale

Guide emerite

TOSTI Federtco, Roma

CONVEGNI INTERSEZIONALI

Il XXIV Convegno delle Liguri-Piemontesi-Valdostane

A Mondovì, l'11 ottobre 1964, erano presenti le Sezioni: Acqui T. - Alessandria - Aosta - Asti - Barge - Baveno - Biella - Borgomanero - Casale M. - Chivasso - Cuneo - Garessio - Gozzano - Gravellona T. - Ivrea - Leyni - Liguria - Mondovì - Novara - Omegna - Pallanza - Piedimulera - Pinerolo - Rivarolo C. - Saluzzo - Stresa - Torino - UGET Torino - UGET Bus-soleno - ULE Genova - Varallo S. - Venaria R. - Verrès - Villadossola.

Delegati presenti n. 67 ed un ospite: il prof. Pinotti Direttore del C.S.A. Consiglieri e Revisori Centrali presenti: dr. Antoniotti, ing. Abbiati, dr. Bollati, avv. Ceriana, dr. Massa, Ortelli, ing. Pastore, avv. Saviotti, Toniolo. Ha presieduto il geom. Fulcheri, Presidente della Sezione di Mondovì.

1) *Proposta di modifica Statuto e Regolamento CAI.* Le proposte, redatte dalle Sezioni «Est Monte Rosa» e presentate dalla Sezione di Gravellona T., già discusse nei XXII (Aosta) e XXIII (Acqui T.) Convegni vengono ancor più esaminate e vagliate in una vivacissima discussione.

Viene votato, al termine, all'unanimità, un ordine del giorno in cui, meglio chiarito il

critério attualmente seguito per la costituzione e la rappresentanza nelle Commissioni, si ritiene di non precisare il numero di membri di ciascuna Commissione e di riconoscere la validità di proposta a tale incarico da parte di Sezioni od organismi interregionali con nomina da parte del Consiglio Centrale del C.A.I.

Sulle norme di nomina del Presidente di ogni Commissione Centrale, si ritiene che essa debba avvenire su designazione da parte dei membri della Commissione stessa.

Inoltre, pur non facendo questione di requisito necessario alla nomina di Consigliere Centrale l'appartenenza ad una Commissione Centrale, si raccomanda che nella designazione dei candidati sia tenuto debito conto dell'esperienza già acquisita in organismi del sodalizio. Si ravvisa l'opportunità che i Consiglieri Centrali ed i Vice presidenti siano rieleggibili per un triennio e successivamente non rieleggibili nella stessa carica per un anno. Si intende invece che il Presidente Generale è sempre rieleggibile.

Si è votata poi una raccomandazione perché sia posto allo studio da parte del Consiglio Centrale la possibilità di un rimborso spese di viaggio per i Consiglieri Centrali ed i membri delle Commissioni ed organismi centrali, senza intaccare il principio statutario della gratuità delle prestazioni societarie.

In base ad una relazione dell'accademico Comino sul soccorso alpino e l'utilizzazione del contributo statale, che enumera i sacrifici delle medie Sezioni, il prof. Pinotti ha fatto il punto sulle impellenti necessità di potenziamento e coordinamento di tutto il CSA.

L'on. Badini Confalonieri si è dichiarato disposto a presentare un'interpellanza alla Camera e promuovere un disegno di legge in merito al canone ed all'uso degli apparecchi ricetrasmittenti del C.S.A.

Infine il Convegno ha rivolto al Consiglio Centrale una calda raccomandazione affinché nella ripartizione del contributo statale e quindi nel bilancio preventivo venga assegnata al C.S.A. una congrua somma indispensabile per una maggiore efficienza nelle prestazioni cui è preposto.

Echi del 76° Congresso del C.A.I.

Essendo incorsa una omissione nell'elenco delle Sezioni intervenute al 76° Congresso del C.A.I. tenutosi all'Aquila nel settembre 1964, ripetiamo l'elenco stesso debitamente completato:

Alatri, Aosta, Ascoli Piceno, Avezzano, Barge, Bergamo, Bologna, Castelbuono, Cava dei Tirreni, Chieti, Chivasso, Como, Cortina d'Ampezzo, Cuneo, Fabriano, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gozzano, Guardigliare, Iesi, Ivrea, l'Aquila, Liguria (Genova), Livorno, Lucca, Menaggio, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Penne, Perugia, Pescara, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Roma, Saluzzo, SEM Milano, Sora, Sulmona, Terni, Torino, Trento SAT, Treviso, Trieste (Alpina delle Giulie), Venezia, Verona, Vicenza.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1965 APPROVATO DAL

Numero		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	Somma prevista
Capi- tolo	Arti- colo		
1		Introiti sociali	
	1	Introiti derivanti dalla vendita dei bollini soci ordinari (58.000)	L. 31.900.000
	2	Introiti derivanti dalla vendita dei bollini soci aggregati (32.000)	» 9.600.000
	3	Introiti derivanti dalla vendita dei bollini anni precedenti	» 600.000
	4	Introiti derivanti dall'incasso delle quote di assicurazione (90.000)	» 9.000.000
2		Rendite patrimoniali	
	1	Canone affitto rifugi Sede Centrale	» 3.500.000
	2	Interessi attivi su titoli e conti correnti bancari	» 2.000.000
3		Contributi ordinari	
	1	Ministero del Turismo (art. 5 legge 26-1-1963, n. 91)	» 80.000.000
	2	Ministero Difesa Esercito 1963-1964 per manutenzione rifugi di proprietà del Demanio militare	» 10.000.000
4		Introiti diversi	
	1	Noleggio film	» 1.500.000
	2	Proventi dalla pubblicità sulla Rivista Mensile	» 10.000.000
	3	Ricuperi e rimborsi diversi	» 1.000.000
		TOTALE DELLE ENTRATE ORDINARIE	L. 159.100.000
5		Fondi speciali	
	1	Fondo contribuito (art. 5 legge n. 91 periodo 1-7-1962 - 31-12-1963	L. 120.000.000
		TOTALE DELLE ENTRATE EFFETTIVE	L. 279.100.000
		Partite di giro	
6		Ritenute al personale	
	1	Per imposte sugli stipendi	L. 1.500.000
	2	Per oneri previdenziali ed assistenziali	» 1.000.000
7		Reintegrazione delle anticipazioni all'economista per minute spese	» 100.000
		TOTALE DELLE PARTITE DI GIRO	L. 2.600.000
		TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	L. 281.700.000

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA GENERALE AL BILANCIO PREVENTIVO 1965

Signori Delegati,

il bilancio preventivo per l'anno 1965, con una previsione di entrate di L. 159.100.000, alle quali devono aggiungersi L. 120.000.000 costituenti il contributo arretrato di Legge, offre al nostro Sodalizio la possibilità di assolvere adeguatamente i suoi compiti sociali.

Sono state prese in considerazione tutte le principali attività, ad eccezione delle «Spedizioni extra europee» per le quali è già accantonato un fondo sufficiente per le previsioni.

In merito al bilancio, riteniamo utile formulare le seguenti considerazioni:

Entrate - La maggior previsione di entrate per le quote sociali — rispetto al bilancio preventivo 1964 — è da porsi in relazione ad un sensibile aumento di soci, già accertato nell'anno in corso. Le altre entrate sono state valutate prudentemente sulla base degli elementi acquisiti nel passato.

Uscite - Lo stanziamento per la voce «spese di personale» è stata elevata, a L. 19.000.000 in previsione di adeguamenti salariali.

L'impostazione della spesa «Rivista Mensile 1965» è stata realisticamente basata sul costo della Rivista Mensile 1964, già ben delineato dopo l'uscita dei primi 9 numeri. Si deve tuttavia tener presente

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI IN BOLOGNA IL 13 DICEMBRE '64

Numero		DENOMINAZIONE DELLE USCITE	Somma prevista
Capitolo	Articolo		
1		Spese di funzionamento degli organi sociali	
	1	Per interventi casuali del Comitato di Presidenza	L. 1.500.000
	2	Concorso per il funzionamento della Delegazione romana	» 450.000
	3	Per organizzazione Congresso, Assemblee e per indennità di missione	» 2.000.000
2		Spese di personale	
	1	Stipendi ed assegni al personale	» 15.500.000
	2	Contributi a carico del C.A.I. per oneri previdenziali ed assistenziali	» 3.500.000
3		Spese generali di amministrazione	
	1	Affitto, manutenzione, pulizia locali, assicurazioni	» 1.950.000
	2	Acquisto e manutenzione mobili e arredi	» 1.000.000
	4	Postali, telegrafiche e telefoniche	» 600.000
	5	Cancelleria, stampati e varie	» 1.700.000
	6	Rimborso spese viaggi di servizio	» 2.500.000
	7	Imposte e tasse	» 950.000
	3	Illuminazione e riscaldamento	» 1.300.000
4		Spese per pubblicazioni ed iniziative sociali	
	1	Per carta, stampa, spedizione e redazione della Rivista Mensile	» 35.000.000
	2	Concorso spese per Festival Cinematografico di Trento	» 1.000.000
	3	Contributo all'Istituto Vittorio Sella	» 150.000
		TOTALE DELLE SPESE CAPITOLI 1, 2, 3 e 4	L. 69.100.000
5		Spese per l'attività e le iniziative di cui all'art. 2 della Legge 26-1-1963 n. 91	
	1	Per manutenzione e riattamento rifugi alpini	L. 15.000.000
	2	Per manutenzione e riattamento opere alpine	» 3.000.000
	3	Per attività e attrezzature del soccorso alpino e per assicurazione soccorritori e soci	» 14.000.000
	4	Per attività dell'organizzazione guide e portatori	» 14.500.000
	5	Per attività delle Scuole nazionali di alpinismo	» 6.000.000
	6	Per attività delle Commissioni Cinematografica e Propaganda	» 10.000.000
	7	Per attività sci-alpinistica	» 2.000.000
	8	Per attività alpinistica giovanile	» 4.000.000
	9	Per la collana Guida dei Monti d'Italia	» 1.000.000
	10	Contributo alle Sezioni per le attività svolte direttamente ai sensi dell'art. 2 della Legge 26 gennaio 1963, n. 91	» 5.000.000
	11	Per l'attività scientifica	» 1.000.000
	12	Per acquisto libri, funzionamento e manutenzione della Biblioteca Nazionale	» 2.500.000
	13	Concorso per il funzionamento e sistemazione Museo della Montagna in Torino	» 1.500.000
	14	Per intervento a favore dei Campeggi e Accantonamenti nazionali	» 300.000
	15	Per funzionamento Comitato delle Pubblicazioni	» 200.000
		TOTALE DELLE SPESE CAPITOLO 5	L. 80.000.000
6	1	Utilizzazione del contributo del Ministero Difesa Esercito, 1963-1964 a favore dei rifugi alpini di proprietà del Demanio militare	L. 10.000.000
7		Fondi speciali	
	1	Utilizzazione fondo contributo (art. 5 legge n. 91) periodo 1-7-1962 - 31-12-1963	» 120.000.000
		TOTALE DELLE USCITE EFFETTIVE	L. 279.100.000
		Partite di giro	
8		Versamenti ritenute sugli stipendi	
	1	Imposte sugli stipendi	L. 1.500.000
	2	Oneri previdenziali ed assistenziali	» 1.000.000
9		Anticipazione all'economista per le minute spese	» 100.000
		TOTALE DELLE PARTITE DI GIRO	L. 2.600.000
		TOTALE GENERALE DELLE USCITE	L. 281.700.000

che quasi un terzo della spesa sarà coperto dalla voce «proventi dalla pubblicità di Rivista Mensile» appositamente indicata fra le entrate.

Fondi speciali - Abbiamo riportato sotto tale voce il contributo arretrato di Legge relativo al periodo 1° luglio 1962 - 31 dicembre 1963, in quanto non ancora distribuito e per il quale è prevista l'utilizzazione secondo un progetto che sarà sottoposto alla approvazione dell'Assemblea dei Delegati del maggio 1965.

Il bilancio che vi viene sottoposto consentirà certamente di assicurare un maggiore sviluppo della nostra attività, impostata a quello spirito tradizionale che informa la nostra azione; e per questo vi invitiamo a volerlo approvare.

Il Segretario Generale Il Presidente Generale
dr. Luigi Antonlotti avv. Virginio Bertinelli

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Signori Delegati,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per discutere ed approvare il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1965 da rimettere, entro la fine dell'anno in corso, ai competenti organi vigilanti.

Il Consiglio Centrale, sensibile a quanto fatto presente dai Revisori, ha adottato uno schema di bilancio con una classificazione in capitoli ed articoli, anche se di pura competenza.

Prima di esaminare l'impostazione, riportiamo sinteticamente le partite preventivate:

ENTRATE:

Sociali	L. 51.000.000
Proventi diversi (affitti e interessi attivi, noleggio film, recuperi e rimborsi), pubblicità	L. 18.000.000
Contributo Legge n. 91 del 26-1-'63 di competenza esercizio 1965	L. 80.000.000
Straordinario (contributo M.D.E. per manutenzione Rifugi di proprietà del Demanio militare	L. 10.000.000
Partite di giro	L. 2.600.000
	<hr/>
	L. 161.700.000

USCITE:

Attività delle Commissioni, dei Comitati e degli Organi tecnici, previste dalla Legge Rivista Mensile, Pubblicazioni, Iniziative sociali, Assemblee, Congresso, Amministrazione, Imposte	L. 80.000.000
Spese di personale	L. 50.100.000
Straordinario (contributo M.D.E. per manutenzione Rifugi di proprietà del Demanio militare	L. 19.000.000
Partite di giro	L. 10.000.000
	L. 2.600.000
	<hr/>
	L. 161.700.000

Ponendo a raffronto i dati generali suddetti con quelli della previsione dell'anno in corso, abbiamo:

Totale generale 1964	L. 266.250.000
Totale generale 1965	L. 281.700.000
Differenza in più nella previsione 1965	L. 15.450.000

Per le entrate tale differenza è così costituita:

per maggiori introiti sociali	L. 2.850.000
per proventi dalla pubblicità della Rivista Mensile	L. 10.000.000
per le partite di giro esposte nella previsione 1965	L. 2.600.000

TOTALE DIFFERENZA ENTRATE L. 15.450.000

Per le uscite tale differenza è così costituita:

per maggiori spese di funzionamento degli organi sociali	L. 850.000
per maggiori oneri di personale	L. 2.700.000
per maggiori spese di carta, stampa, spedizione, redazione della Rivista Mensile	L. 10.000.000
per le partite di giro esposte nella previsione 1965	L. 2.600.000

L. 16.150.000

per minori spese di amministrazione

L. 700.000

TOTALE DIFFERENZE USCITE L. 15.450.000

Come vi abbiamo detto prima, il bilancio che vi viene presentato è di pura competenza; vuol dire che al calcolo dell'avanzo o disavanzo da esporre in esso occorrerà provvedere al 31-12-1964 in sede consuntiva della corrente gestione 1964 ed occorrerà accertare anche i fondi di riserva, tenendo altresì conto delle deliberazioni adottate in materia dalla Assemblea di Novara.

Il vostro Consiglio Centrale ha messo in evidenza nello stato di previsione ai «Fondi speciali» l'ammontare dei contributi di Legge da utilizzare, per lire 120.000.000 (periodo 1-7-1962 - 31-12-1963) e per il quale il Ministero vigilante dovrà, come per i residui annui degli stanziamenti, disporre che essi restino a beneficio dell'Ente in aumento degli stanziamenti, per le spese successive.

Per l'utilizzazione del detto contributo il vostro Consiglio Centrale ha preso in esame i possibili criteri da adottare.

Osservando le **Entrate** del preventivo ordinario, rileverete che le «sociali» sono state calcolate in L. 51.000.000 con un congruo margine di prudenza, sulla base di 90.000 soci.

Gli importi di maggiore entità per le **Uscite**, facenti carico sul contributo di legge, riguardano i «Rifugi» e le «Opere alpine» per L. 18.000.000, l'organizzazione del «soccorso alpino» per L. 14.000.000,

quella delle «Guide e Portatori» per L. 14.500.000 (in queste ultime impostazioni sono compresi gli oneri assicurativi), che del resto sono le attività premianti citate nell'art. 2 della legge n. 91 del 26-1-1963.

Le disponibilità sociali sono state principalmente impiegate per la «Rivista Mensile» nella misura di L. 35.000.000, per le «spese di personale» e relativi oneri previdenziali nella misura di lire 19.000.000 e per le «spese generali di amministrazione» (compresi affitto e gestione uffici sede centrale, cancelleria, e stampati, postelefoniche) nella misura di L. 10.000.000.

Tutte le sopraddette impostazioni di spesa sono state controllate con particolare attenzione da questo Collegio, dopo una valutazione di massima del vostro Sodalizio per l'espletamento dei suoi fini istituzionali.

Il vostro Consiglio Centrale, nella seduta del 18-19-1964 alla quale hanno partecipato i Consiglieri di nomina ministeriale, ha concordato lo schema di bilancio preventivo che sottopone al vostro assenso e che noi vi invitiamo ad approvare.

Il Collegio dei Revisori dei conti - dr. Piercarlo Penco - avv. Mario Azzini - dr. Franco Bollati - dr. Giuseppe Giandolini - dr. Ferrante Massa - dr. Bartolomeo Palomba - prof. Oreste Pinotti.